



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Triennale Interclasse in
Lingue, Letterature e Mediazione Culturale (LTLLM)
Classe LT-11

Tesina di Laurea

La donna-guerriero tra società e mitologia nordica: un'analisi di Lagertha in "Vikings"

Relatore
Prof. Omar Hashem Abdo Khalaf

Laureando
Marianna Pavan
n° matr. 2004583 / LTLLM

Anno Accademico 2022 / 2023

INDICE

INTRODUZIONE	5
CAPITOLO 1. La società germanica e la società nordica	7
1.1 La figura femminile nella società	11
1.1.1 La donna nella società scandinava	13
1.2 La figura femminile nella mitologia: valchirie e <i>shield-maidens</i>	14
1.2.1 Donne-guerriero: valchirie e <i>shield-maidens</i>	15
CAPITOLO 2. <i>Gender Studies</i>	21
2.1 <i>Women's studies</i>	23
2.2 Valchirie e <i>shield-maidens</i> come terzo genere	27
CAPITOLO 3. <i>Shield-maidens</i> in <i>Vikings</i> : Lagertha	33
3.1 Lagertha e Áslaug a confronto	41
3.2 Ragnarr tra due figure opposte	45
CONCLUSIONE	51
BIBLIOGRAFIA	53
RIASSUNTO	55

INTRODUZIONE

Il seguente lavoro di tesi si basa sull'analisi di Lagertha, figura femminile presente nelle *Gesta Danorum* di Saxo Grammaticus e nella serie *Vikings*, quest'ultima ispirata dalle fonti letterarie quali appunto *Gesta Danorum* e *Saga di Ragnarr*. Fonti che sono necessarie per un'accurata analisi del personaggio preso in considerazione, in relazione anche agli altri personaggi presenti sia nella serie sia nelle fonti in questione.

Quindi la seguente tesi si propone di analizzare la figura di Lagertha in *Vikings* in relazione alle *Gesta Danorum*, considerando la percezione verso la figura femminile e il ruolo delle donne nella società nordica. Verrà considerato l'immaginario delle donne-guerriero, presenti nella mitologia, quindi valchirie e *shield-maidens*, le quali non rappresenterebbero l'effettivo ruolo che le donne avrebbero avuto nella società. Lagertha è un esempio di donna-guerriero, conosciuta nel XXI secolo soprattutto grazie a *Vikings*, con la quale anche personalmente sono venuta a conoscenza e di conseguenza mi sono appassionata al mondo nordico. È quindi interessante poter analizzare in quale misura questo personaggio aderisca alla sua rappresentazione nelle *Gesta Danorum*, dalle quali è originaria.

La seguente tesi è strutturata in tre capitoli, il primo di questi comprende una presentazione della società germanica e della società nordica, prendendo come riferimento la *Germania* di Tacito e i *Commentarii de bello gallico* di Cesare, per poi soffermarsi sul ruolo della donna, in primo luogo nella società e successivamente nella mitologia nordica. Vengono infatti prese in considerazione soprattutto le valchirie e le *shield-maidens*, le quali sono le figure mitologiche che più rispecchiano e rappresentano il personaggio di Lagertha.

Successivamente, nel secondo capitolo, saranno presi come riferimento i *Gender Studies*, più precisamente gli *Women's Studies*, i quali permettono di considerare la visione femminista nata nella seconda metà del XX secolo, che ha rivoluzionato la visione del genere femminile e che ne denuncia la posizione di disuguaglianza rispetto al genere maschile. I movimenti femministi che ne sono scaturiti incidono tutt'oggi nella società quindi sono particolarmente rilevanti per poter attuare il seguente lavoro di analisi. Inoltre, verrà preso in considerazione un articolo di K. M. Self che pone attenzione sul genere delle valchirie e delle *shield-maidens*, le quali verrebbero associate ad un terzo genere, il quale sarebbe un ibrido tra genere maschile e genere femminile. Questo perché esse presentano caratteristiche sia maschili che femminili, in quanto donne combattenti.

Infine, nel terzo capitolo, si analizzerà dettagliatamente il personaggio di Lagertha in *Vikings*, considerando le fonti letterarie e il contesto sociale e mitologico di riferimento. Inoltre, Lagertha verrà comparata con un altro personaggio presente in *Vikings* ovvero Áslaug, un'altra donna che tuttavia rappresenta un diverso tipo di figura femminile, più tradizionale rispetto a Lagertha. Infine

Lagertha verrà analizzata rispetto al suo rapporto con Ragnarr, suo marito e protagonista della serie, il quale si trova nel mezzo tra Lagertha e Áslaug, quindi tra due figure femminili che possono essere considerate opposte.

Per merito del presente lavoro di tesi è stato possibile indagare le differenze e le similarità tra *Vikings* e *Gesta Danorum* e si è potuto, inoltre, comparare la figura di Lagertha con il ruolo effettivo della donna nella società nordica. In aggiunta si è evidenziato come una figura appartenente ad una fonte del medioevo scandinavo sia stata adattata ai giorni nostri rendendola una figura moderna ed importante soprattutto per le donne del XXI secolo.

Vorrei ringraziare la mia famiglia ed i miei amici per essermi stati vicini ed avermi sempre sostenuta durante la stesura del seguente lavoro.

CAPITOLO 1. La società germanica e la società nordica

La società germanica è un insieme di comunità migratorie etnicamente disomogenee¹ o tribù che in origine, erano stanziate nella cosiddetta “cerchia nordica”, ovvero la regione della Scandinavia meridionale, che comprende Svezia e Norvegia meridionali, la Danimarca, comprendente la penisola dello Jutland e isole danesi, e infine la Germania settentrionale. Successivamente queste tribù hanno iniziato ad espandersi occupando la parte occidentale dell’odierno territorio tedesco, diventando popolazioni germaniche. È possibile suddividere queste popolazioni in Germani orientali, settentrionali e occidentali².

Non si hanno fonti originarie relative ai Germani, alcune attestazioni dell’esistenza di questi popoli risalgono all’epoca a cavallo dell’era cristiana e sono i *Commentarii de bello gallico* di Giulio Cesare e la *Germania* di Tacito. Il primo consiste in un resoconto della campagna di conquista romana del Nord Europa nel quale descrive i costumi dei Germani secondo il punto di vista di Cesare. La seconda attestazione, di Tacito, descrive dettagliatamente la struttura sociale e culturale della società germanica. Entrambe le fonti presentano i Germani secondo una visione romano-centrica, Cesare e Tacito infatti definirono le popolazioni germaniche come barbari e quindi popoli inferiori, basati sul fatto che fossero popolazioni straniere e quindi impregnate di luoghi comuni e stereotipi³.

La società dei Germani, viene descritta da Cesare nel capitolo 1 del libro 4 del *De bello gallico*.

“Gli Svevi sono la nazione più grande e più bellicosa di tutti i Germani; si dice che abbiano cento villaggi, ciascuno dei quali fornisce ogni anno mille armati, per attaccare i paesi vicini; quelli che rimangono a casa provvedono al vitto per sé e per l’esercito; l’anno successivo, mutato il turno, questi restano a casa e quelli vanno sotto le armi. Così non si trascurano né l’agricoltura, né la teoria o la pratica della guerra. Nessun campo è presso di loro proprietà privata né definito da limiti; nessuno può rimanere più di un anno a lavorare la terra nello stesso luogo. Non si nutrono molto di frumento, ma in massima parte di latte o di carne ovina e molto si dedicano alla caccia. Questa attività, il genere di cibo e l’esercizio quotidiano e la libertà di vita (non sono sottoposti da fanciulli a nessun dovere e a nessuna disciplina e niente fanno mai contro volontà) accresce le loro forze fisiche e li rende uomini di gigantesca statura. Sono abituati a non portare, in quei luoghi freddissimi, altro vestito che le pelli che, piccole come sono, coprono poca parte del corpo; si lavano nei fiumi⁴.”

¹ M. Battaglia, *I germani – Genesi di una cultura europea*. Roma, Carocci editore, 2013, p.30

² N. Francovich Onesti, *Filologia Germanica – Lingue e culture dei germani antichi*. Roma, Carocci editore, 2002, p. 15-16

³ M. Battaglia, *I germani – Genesi di una cultura europea*. Roma, Carocci editore, 2013, p. 59

⁴ E. Barelli, *Cesare - La Guerra Gallica*. Milano, BUR Rizzoli, 2016, p. 189

Quindi li descrive come una società arretrata, prevalentemente di tipo militare, bellicosa. Una società priva di un'autorità individuale, ma che elegge dei magistrati solamente in tempi di guerra allo scopo di comandarli, come afferma nel sesto libro del *De bello gallico* al capitolo XXIII. Inoltre, è una società priva di proprietà privata⁵, si occupavano sia di agricoltura che di guerra e intraprendevano uno stile di vita che li rendeva forti fisicamente. Una descrizione che è impregnata di luoghi comuni dati dal fatto che erano popoli provenienti dal nord, nel quale la temperatura era molto bassa e richiedeva perciò uno stile di vita e una fisicità molto diversi dai romani. Nel quarto libro de *De bello gallico* al capitolo VII, Cesare afferma che i Romani si sentivano inferiori soltanto agli Svevi, i quali erano tanto forti quanto gli dèi. Egli raffigura quindi i Germani come potenti, feroci, ma nonostante ciò sempre barbari e arretrati, quasi da essere immeritevoli di conquista⁶.

Nel capitolo 26 della *Germania* anche Tacito rileva l'assenza di proprietà privata nella società germanica. Nel capitolo 7 egli menziona invece dei re che vengono eletti in virtù della nobiltà di stirpe ma che non hanno né potere illimitato né libero, quella germanica infatti è una società di tipo signorile, ovvero che “presenta una stratificazione sociale dominata da un'élite, mezzi di produzione specializzati, un sistema di redistribuzione di beni di prestigio e un capo che eserciti funzioni politiche e religiose”⁷.

Nei capitoli 4 e 5 della *Germania* Tacito descrive i Germani secondo stereotipi quali occhi azzurri, sguardo minaccioso, corpi possenti e folte chiome. Nel capitolo 22, tuttavia, i Germani vengono anche rappresentati come amanti dell'inerzia, che trascorrono i loro giorni bevendo e partecipando a banchetti, questi ultimi utilizzati anche per discutere di questioni che variano dalla riconciliazione tra nemici alla combinazione di matrimoni e “il giorno dopo si riconsiderano le questioni, con rispetto di entrambi i momenti: discutono quando non sanno fingere, decidono quando non possono sbagliare”⁸.

Tacito nel capitolo 6 entra più nel dettaglio rispetto agli strumenti e metodi di guerra dei Germani, presentando le armi dei guerrieri germanici come semplici e che venivano utilizzate con tattiche di guerra primitive. Nonostante ciò la loro forza nella guerra era degna di nota, la loro virtù militare infatti era molto apprezzata dalle società di mercenarismo romane le quali arruolavano mercenari germanici in modo da poter limitare gli spostamenti dei Germani verso il confine romano⁹. Anche Cesare nel quarto libro del *De bello gallico* fa riferimento al fatto che i Romani potessero considerare i Germani come “utili amici”¹⁰.

⁵ E. Barelli, *Cesare - La Guerra Gallica*. Milano, BUR Rizzoli, 2016, p. 333

⁶ M. Battaglia, *I germani – Genesi di una cultura europea*. Roma, Carocci editore, 2013, p. 61-63

⁷ M. Battaglia, *I germani – Genesi di una cultura europea*. Roma, Carocci editore, 2013, p. 109

⁸ L. Canali, *Tacito – La Germania*. Pordenone, Edizioni Studio Tesi, 1991, cap. 22, p. 33

⁹ M. Battaglia, *I germani – Genesi di una cultura europea*. Roma, Carocci editore, 2013, p. 53, 70

¹⁰ E. Barelli, *Cesare - La Guerra Gallica*. Milano, BUR Rizzoli, 2016, p. 195

Le istituzioni principali della società germanica che emergono dalla *Germania* di Tacito sono la *Sippe*, il *comitatus* e il consiglio. La *Sippe* è l'istituto fondamentale della società germanica, ovvero la famiglia, la quale sarà trattata più approfonditamente nel capitolo 1.1. Il *comitatus* invece è un'aggregazione militare formata dai fedeli di un capo, come afferma Tacito nel capitolo 13. È un gruppo di guerrieri scelti e guardie private che accompagnavano un comandante e dal quale traevano una serie di premi e ricompense a seconda del loro comportamento in battaglia. Il capo militare veniva eletto per il suo valore e fondava il suo potere sulle sue gesta, caratteristica indispensabile per guadagnarsi il rispetto e l'ammirazione dei suoi seguaci, che lo emulavano. Essi avevano il compito di difenderlo e di proteggerlo, in una sorta di fratellanza militare basata sulla fedeltà reciproca ma anche sulla competizione¹¹.

“Quando si viene a battaglia, è turpe per il capo essere superato in valore, turpe per il suo seguito non uguagliare il valore del capo. È inoltre considerato infame e vergognoso per tutta la vita ritornare dalla battaglia superstiti al proprio capo: difenderlo e proteggerlo, attribuire alla sua gloria anche le proprie forti imprese è l'obbligo più solenne: i capi lottano per la vittoria, i gregari per il capo¹².”

Il consiglio, come emerge dal capitolo 11 della *Germania*, è un'istituzione di tipo oligarchico, formato da figure di spicco dell'aristocrazia locale, come nobili proprietari terrieri. Mantenuto anche dalle popolazioni scandinave con l'istituto del *Thing*, ovvero l'assemblea degli uomini liberi che si riunisce in periodi prestabiliti, solitamente nei giorni di novilunio o plenilunio. Il suo ruolo è quello di prendere le deliberazioni più importanti riguardanti: le questioni belliche, i trattati di pace o di alleanza, funzioni giudiziarie che interessavano il gruppo, come tradimento, diserzione, codardia e altri atti lesivi, ma anche eleggere dei capi che rendessero giustizia nei villaggi su questioni di minore importanza. Inoltre, Tacito scrive che nell'assemblea era lecito accusare e intentare processi che potevano prevedere la pena di morte nei casi maggiori¹³.

Come detto in precedenza, i Germani si espansero sul territorio europeo diventando popolazioni germaniche, tra le quali possiamo distinguere i germani settentrionali, ovvero quelle popolazioni stanziate nella penisola scandinava e che consistono nei danesi, norvegesi e svedesi. Queste popolazioni, durante la grande migrazione dei Germani, che si verificò attorno al IV-V secolo,

¹¹ M. Battaglia, *I germani – Genesi di una cultura europea*. Roma, Carocci editore, 2013 p. 120

¹² L. Canali, *Tacito – La Germania*. Pordenone, Edizioni Studio Tesi, 1991, cap. 14, p. 21

¹³ M. Battaglia, *I germani – Genesi di una cultura europea*. Roma, Carocci editore, 2013, p. 117-118

rimasero nella loro area d'origine che era la “cerchia nordica”, si espanderanno solo più tardi alla fine del VIII secolo con la cosiddetta “era vichinga”¹⁴.

L’“era vichinga” comprende il periodo che va dal VIII secolo alla fine del XI secolo, caratterizzato da instabilità politica ed economica¹⁵, nel quale i protagonisti assoluti sono appunto i vichinghi, ovvero gruppi di guerrieri dei quali attività primaria è razzare, principalmente durante la stagione estiva. Erano caratterizzati da una forte attività marittima che sfruttavano fondamentalmente per atti di pirateria, ma successivamente anche per azioni di tipo commerciale¹⁶. Infatti con il passare del tempo queste spedizioni iniziarono a diventare sempre più strategiche, indirizzate verso il commercio su larga scala con vere e proprie attività di intermediazione, tutto ciò grazie alla rivoluzione tecnologica delle loro navi¹⁷. Queste nuove attività provocarono inevitabilmente tensioni con la madrepatria a causa dell’abbondanza di ricchezze prodotte e per il sempre maggiore spostamento di flussi umani verso le aree nelle quali stavano convergendo maggiori quote di beni¹⁸. Il processo espansionistico da parte dei vichinghi comprese diverse aree: i vichinghi norvegesi attaccarono Inghilterra, Irlanda e successivamente conquistarono l’Islanda e la Groenlandia; i danesi attaccarono la Normandia e occuparono l’Inghilterra nord orientale grazie alla stipulazione del *Danelaw*¹⁹; ad est verso la Russia gli si espansero invece gli svedesi per scopi soprattutto commerciali. Solo successivamente, a partire dalla metà del IX secolo i vichinghi iniziarono a stanziarsi nei luoghi conquistati in modo permanente durante tutto l’anno, con la presenza femminile sempre maggiore, data dal fatto che gli insediamenti avevano raggiunto una buona stabilità²⁰.

Per poter fornire un quadro generale della società germanica e della società nordica è opportuno far riferimento anche alla loro religione, in quanto aspetto cruciale per la loro cultura e il loro stile di vita. Pertanto, i Germani e le popolazioni germaniche erano politeisti, solo successivamente, con l’avvento del lungo processo di cristianizzazione da parte dell’impero romano, le popolazioni germaniche iniziarono a convertirsi, l’ultima fu la penisola scandinava con l’Islanda che si convertì nell’anno 1000 e la Svezia, nella quale il tempio di Uppsala fu distrutto solamente nell’anno 1100²¹. Tacito nei capitoli 2 e 3 della *Germania* parla di alcune divinità venerate dai Germani, tra le quali Tuistone, Manno e la dea Nerthus, ma anche Mercurio, Ercole, Marte e Iside, nomi che ricorrono

¹⁴ N. Francovich Onesti, *Filologia Germanica – Lingue e culture dei germani antichi*. Roma, Carocci editore, 2002, p. 20

¹⁵ M. Battaglia, *I germani – Genesi di una cultura europea*. Roma, Carocci editore, 2013, p. 341

¹⁶ M. Battaglia, *I germani – Genesi di una cultura europea*. Roma, Carocci editore, 2013, p. 136

¹⁷ M. Battaglia, *I germani – Genesi di una cultura europea*. Roma, Carocci editore, 2013, p. 137-138

¹⁸ M. Battaglia, *I germani – Genesi di una cultura europea*. Roma, Carocci editore, 2013, p. 139

¹⁹ M. Battaglia, *I germani – Genesi di una cultura europea*. Roma, Carocci editore, 2013, p. 142

²⁰ M. Battaglia, *I germani – Genesi di una cultura europea*. Roma, Carocci editore, 2013, p. 141

²¹ N. Francovich Onesti, *Filologia Germanica – Lingue e culture dei germani antichi*. Roma, Carocci editore, 2002, p.

anche tra le divinità romane, questo perché la cultura greco-romana utilizzava l'*interpretatio*²², ovvero il riconoscimento di elementi di popoli stranieri come uguali o simili ai propri. I Germani non avevano templi o installazioni dedicate alle divinità in quanto gruppi nomadi, ad eccezione del tempio di Uppsala in Svezia; consideravano sacri elementi naturali come boschi e selve²³. Inoltre, nel capitolo 7 della *Germania* si fa riferimento a sacerdoti, i quali infliggono le pene ai colpevoli e “ciò non in vista di una pena o per ordine del capo, ma come per ingiunzione del dio che ritengono protegga i combattenti”²⁴. Quindi è possibile che Tacito si riferisca ad una figura legata all’esercizio del diritto consuetudinario e non ad una carica di tipo religioso²⁵.

Fonti più recenti riguardanti la mitologia nordica al tempo dei vichinghi risalgono al XI e XII secolo, le principali sono: *Gesta Hammaburgensis Ecclesiae Pontificum* di Adamo da Brema, *Gesta Danorum* di Saxo Grammaticus, *Edda Poetica*, *Edda in Prosa* e *Saga di Ynglingar* di Snorri Sturluson²⁶. Queste fonti raccolgono poemi e racconti sulla mitologia nordica che fino a quel momento erano stati tramandati oralmente. Da queste fonti si può ricavare che le popolazioni nordiche veneravano divinità che si suddividono in due macrogruppi contrapposti chiamati Asi e Vani, i primi legati alla sovranità, al diritto e alla guerra, i secondi invece associati alla magia, alla pace ed alla fecondità²⁷.

1.1 La figura femminile nella società

La donna nella società germanica era ritenuta una figura centrale, tuttavia essa sottostava ad un ordinamento patriarcale della società²⁸. Con l’obiettivo di presentare quello che era il ruolo della donna nella società germanica è necessario partire determinando il termine *Sippe*. Per i Germani la famiglia o *Sippe* era la “comunità delle persone unite da parentela, le quali dunque erano legate l’una all’altra da vincoli di assoluta lealtà e pace. Tale concetto comunitario era talmente radicato che i singoli individui non avevano valore né dignità se non in quanto appartenenti ad una determinata *Sippe*”²⁹.

La famiglia quindi era estremamente importante per la società germanica e la donna era la figura che se ne occupava in maggior misura. Del ruolo della donna nella famiglia e nella società ne parla ampiamente Tacito partendo dai capitoli 7 e 8 della *Germania*. Esse, intese come madri e mogli, curavano le ferite dei guerrieri, fornivano loro approvvigionamenti e li esortavano a combattere

²² M. Battaglia, *I germani – Genesi di una cultura europea*. Roma, Carocci editore, 2013, p. 59

²³ M. Battaglia, *I germani – Genesi di una cultura europea*. Roma, Carocci editore, 2013, p. 153

²⁴ L. Canali, *Tacito – La Germania*. Pordenone, Edizioni Studio Tesi, 1991, cap. 7, p. 11

²⁵ M. Battaglia, *I germani – Genesi di una cultura europea*. Roma, Carocci editore, 2013, p. 111

²⁶ M. Battaglia, *I germani – Genesi di una cultura europea*. Roma, Carocci editore, 2013, p. 161-163

²⁷ M. Battaglia, *I germani – Genesi di una cultura europea*. Roma, Carocci editore, 2013, p. 164

²⁸ M. Battaglia, *I germani – Genesi di una cultura europea*. Roma, Carocci editore, 2013, p. 122-123

²⁹ G. Chiesa Isnardi, *I Miti Nordici*. Milano, Longanesi, 2021, p. 21

mostrando il petto, in modo da ricordare loro che l'eventuale sconfitta avrebbe portato alla prigionia di tutte loro. Secondo pareri contrastanti di studiosi questo era presumibilmente un invito ad ucciderle piuttosto che lasciarle diventare prigioniere, oppure un'allusione ai mancati rapporti sessuali in caso di loro cattività³⁰.

Inoltre, in ambito di guerra alle donne erano attribuite delle capacità sacre e profetiche che i guerrieri non ignoravano. In aggiunta, nel capitolo 15 Tacito afferma che le donne dovevano occuparsi della cura della famiglia e dei campi, insieme ai vecchi e ai più deboli del nucleo familiare, in modo tale che gli uomini potessero dedicarsi ad altre attività come la diplomazia, le alleanze e la riscossione dei donativi³¹. Dal capitolo 46 si può ricavare che le donne abbiano avuto un ruolo anche nella caccia, come afferma Tacito "la caccia impegna ugualmente uomini e donne, si accompagnano ovunque e reclamano parte della preda"³².

Per quanto riguarda il matrimonio, i Germani erano di norma monogami, con eccezioni per coloro che erano ricchi e potenti³³. Nel capitolo 18 Tacito afferma che durante il matrimonio la sposa si impegna a diventare compagna di fatiche e pericoli e a condividere le stesse vicende del marito, il quale ha il compito di portare la dote e ciò deriva dall'usanza dell'acquisto della sposa³⁴ che può essere indicato con il termine *mundio*. Il *mundio* indica un istituto consuetudinario germanico, il quale prevede che il capofamiglia abbia un certo potere di tutela nei confronti in particolare di donne e bambini, considerati membri non autonomi del clan³⁵. Nel capitolo 19 Tacito afferma che il matrimonio prevede una stretta castità e l'adulterio è un delitto solo esclusivamente attribuito alla donna, che avrebbe dovuto subire la punizione del marito e la quale non avrebbe più potuto risposarsi.

Le donne, infatti, erano costrette a sposarsi vergini³⁶, tra i Germani dopo la perdita della verginità era opportuno per le donne non passare ad altre nozze³⁷. Esse dovevano essere caratterizzate da austerità, castità e disinteresse alle attrazioni della vita, diversamente dalla donna romana. Tacito inoltre specifica nel capitolo 20 che le ragazze e i ragazzi avevano un tardo debutto sessuale e ciò avrebbe garantito grande virilità per i maschi e solidità fisica per le femmine in modo da favorire la nascita di figli forti, che non dovevano essere limitati nel numero³⁸. Anche Cesare, nel sesto libro del *De bello gallico* al capitolo XXI, fa riferimento al fatto che la castità nei giovani sia lodata³⁹.

³⁰ L. Canali, *Tacito – La Germania*. Pordenone, Edizioni Studio Tesi, 1991, p. 72

³¹ M. Battaglia, *I germani – Genesi di una cultura europea*. Roma, Carocci editore, 2013, p. 75

³² L. Canali, *Tacito – La Germania*. Pordenone, Edizioni Studio Tesi, 1991, cap. 46, p. 63

³³ L. Canali, *Tacito – La Germania*. Pordenone, Edizioni Studio Tesi, 1991, p. XVII

³⁴ L. Canali, *Tacito – La Germania*. Pordenone, Edizioni Studio Tesi, 1991, p. 83

³⁵ M. Battaglia, *I germani – Genesi di una cultura europea*. Roma, Carocci editore, 2013, p. 123, 327

³⁶ L. Canali, *Tacito – La Germania*. Pordenone, Edizioni Studio Tesi, 1991, p. XVII

³⁷ L. Canali, *Tacito – La Germania*. Pordenone, Edizioni Studio Tesi, 1991, p. 84

³⁸ M. Battaglia, *I germani – Genesi di una cultura europea*. Roma, Carocci editore, 2013, p. 76

³⁹ E. Barelli, *Cesare - La Guerra Gallica*. Milano, BUR Rizzoli, 2016, p. 331

Nel capitolo 27 Tacito descrive le cerimonie funebri evidenziando la differenza tra uomini e donne in quanto “piangere si addice alle donne, ricordare agli uomini”⁴⁰. Tacito pertanto, nonostante esalti l’importanza e il coraggio delle donne germaniche, le considera allo stesso tempo inferiori. Emerge quindi dalla *Germania* la misoginia, che appare sia nel capitolo 27 sopracitato, sia nel capitolo 45 per il fatto che la tribù dei Sitoni fosse governata da una donna, con una società presumibilmente matriarcale e ciò rendeva inferiore l’intera tribù sia rispetto agli uomini liberi sia rispetto agli schiavi⁴¹. Quindi per quanto alle donne venissero attribuite attività di rilievo, “esse erano comunque considerate di secondaria importanza, accentuata dal fatto che in queste attività collaboravano con vecchi, bambini, o comunque inetti alle armi”⁴².

Nonostante ciò, nel diritto germanico emerge come la donna anche in posizione inferiore rispetto al marito, potesse avere alcuni vantaggi come: diritti economici ed ereditari, nell’attività domestica, i quali non potevano essere ignorati dal resto della parentela, condizione di particolare importanza nell’aristocrazia. L’oltraggio all’invulnerabilità di una donna costituiva una grave offesa alla stirpe che la tutelava. Nello specifico, il diritto longobardo contiene molteplici informazioni sul ruolo femminile, sottostante a quello del marito, il quale possedeva la facoltà di uccidere la moglie, in flagranza di adulterio. Se essa desiderava divorziare o se contestava un’accusa era la stirpe originaria ad occuparsene, oltre a disporre delle sue nuove nozze⁴³.

1.1.1 La donna nella società scandinava

Nella società scandinava, la famiglia era numericamente inferiore rispetto a quella che era stata la *Sippe*, ma ne conservava molte delle caratteristiche. Anch’essa basata su una struttura patriarcale, tuttavia le donne avevano grande dignità e autorevolezza. Prendevano anche parte all’attività commerciale del villaggio⁴⁴. Al tempo dei vichinghi la famiglia aveva acquisito un certa autonomia rispetto a quello che era stata nel periodo germanico, anche se persistevano le stesse concezioni⁴⁵. Quella nordica era una famiglia contadina che possedeva propri terreni e aveva la concezione della proprietà dei beni immobili che non dovevano finire in mani sbagliate. I rapporti interni alla comunità familiare erano basati sulla mutua fedeltà dei componenti con lo scopo di garantire stabilità e autorità, tuttavia questo legame era estremamente forte e incondizionato da poter portare a limiti estremi della vendetta e dell’assassinio, in nome della consanguineità e del matrimonio⁴⁶.

⁴⁰ L. Canali, *Tacito – La Germania*. Pordenone, Edizioni Studio Tesi, 1991, cap. 27, p. 37

⁴¹ L. Canali, *Tacito – La Germania*. Pordenone, Edizioni Studio Tesi, 1991, p. XVII

⁴² L. Canali, *Tacito – La Germania*. Pordenone, Edizioni Studio Tesi, 1991, p. 80

⁴³ M. Battaglia, *I germani – Genesi di una cultura europea*. Roma, Carocci editore, 2013, p. 123

⁴⁴ J. Jesch, *Women in the Viking Age*. Woodbridge, The Boydell Press, 1991, p. 39

⁴⁵ G. Chiesa Isnardi, *I Miti Nordici*. Milano, Longanesi, 2021, p. 13-14

⁴⁶ G. Chiesa Isnardi, *I Miti Nordici*. Milano, Longanesi, 2021, p. 14

La società nordica accettava comunemente la pratica del divorzio, il quale poteva essere chiesto con facilità anche dalle donne, a differenza della società germanica. Anche dopo la morte del marito, le vedove potevano risposarsi, spesso con il fratello del marito e per cercare un appoggio spesso indispensabile, tuttavia sono esistiti esempi di donne che sono riuscite a vivere una vita indipendente e dignitosa da sole⁴⁷. Altrimenti alla morte del marito spesso la sposa veniva uccisa e bruciata sullo stesso rogo del defunto⁴⁸. Inoltre, spesso non veniva consultata prima di essere promessa in matrimonio, il suo consenso non era considerato necessario⁴⁹. La donna dunque era in ogni caso ritenuta inferiore al marito, nonostante fosse considerata fondamentale per la società, in quanto possedeva compiti di particolare importanza.

1.2 La figura femminile nella mitologia

La donna è molto presente nella mitologia scandinava. Nonostante il pantheon germanico e nordico fosse di tipo patriarcale, dominato quindi dalle divinità maschili, non mancavano figure femminili come: divinità, gigantesse e altre creature come gli spiriti guardiani (*disir*), le valchirie, le norne e le sibille (*völur*)⁵⁰.

Per quanto riguarda le divinità femminili, esse erano figure legate principalmente alla procreazione ed alla fertilità⁵¹. Tacito già nella *Germania* menziona la dea Nerthus, venerata dai Germani e considerata la dea-madre. Anche tra le divinità del mondo vichingo troviamo Jörd, la Terra, ovvero quella che nutre e che è la “madre” per eccellenza, nonché madre del dio Thor⁵². La Terra nel mondo nordico infatti era considerata il principio femminile per antonomasia, che “tutto raccoglie nelle proprie viscere e tutto trasforma”⁵³. Tra le divinità femminili più importanti del pantheon scandinavo troviamo Frigg, Sif, Idunn per quanto riguarda il gruppo degli Asi, invece Freyja e Skadi per il gruppo dei Vani⁵⁴, esse erano tuttavia limitate nelle loro attività, al contrario rispetto alle divinità maschili. Le divinità femminili infatti non potevano viaggiare, né partecipavano regolarmente alle imprese divine; erano socialmente presenti servendo bevande agli dei insieme alle valchirie, e venivano consultate solamente per determinate questioni. Esse avevano il compito di dedicarsi principalmente agli affari dei mariti e delle loro famiglie, venivano riconosciuti loro gli

⁴⁷ G. Chiesa Isnardi, *I Miti Nordici*. Milano, Longanesi, 2021, p. 14

⁴⁸ G. Chiesa Isnardi, *I Miti Nordici*. Milano, Longanesi, 2021, p. 24

⁴⁹ K. M. Self, *The Valkyrie's Gender: Old Norse Shield-Maidens and Valkyries as a Third Gender*. Baltimora, The Johns Hopkins University Press, 2014, p. 155-156

⁵⁰ J. Jochens, *Old Norse Images of Women*. Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1996, p. 35

⁵¹ J. Jochens, *Old Norse Images of Women*. Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1996, p. 34

⁵² G. Chiesa Isnardi, *I Miti Nordici*. Milano, Longanesi, 2021, p. 26-27

⁵³ G. Chiesa Isnardi, *I Miti Nordici*. Milano, Longanesi, 2021, p. 459

⁵⁴ G. Chiesa Isnardi, *I Miti Nordici*. Milano, Longanesi, 2021, p. 214-286

sforzi per il sostegno emotivo agli uomini ma non per le principali realizzazioni femminili come il lavoro o la riproduzione⁵⁵.

Nella mitologia nordica, accanto alle divinità è inoltre possibile trovare creature femminili soprannaturali, come le gigantesse, ostili verso il mondo degli dei e considerate come la personificazione di principi femminili, possedevano natura indomita ed un eccessivo desiderio sessuale, in aggiunta erano descritte come brutte e spaventose. È da queste caratteristiche che deriva l'associazione tra femminilità e malvagità⁵⁶.

Altre creature soprannaturali e centrali per la mitologia nordica sono le *disir*. Con *disir* si intendono divinità femminili che non hanno identità definite, possono essere dee della fecondità, spiriti protettori, norne o valchirie. Il termine stesso infatti significa “dea”, “donna di nobile rango” o “sorella”⁵⁷. Le norne sono le dee del destino, le quali possono essere di natura buona o cattiva e dal loro volere dipende il fato degli uomini, ovvero tessono la trama del loro destino. Esse sono tre, Urdr, Verdandi e Skuld, quest'ultima compare talvolta sotto forma di valchiria⁵⁸.

Alla donna quindi vengono attribuite capacità divinatorie, la magia infatti era una pratica di carattere prevalentemente femminile⁵⁹, era compito della donna proteggere anche magicamente coloro che appartenevano alla sua stirpe⁶⁰. Come scrive Tacito nel capitolo 8 della *Germania*, esse avevano capacità sacre e profetiche in ambito di guerra, un ambito che era fondamentalmente maschile. Profetesse e maghe, controparti delle norne nella mitologia norrena, sembra avessero ruoli concreti e importanti sia nella società germanica che in quella nordica. Nella società germanica predicevano il futuro, in quella nordica cercavano invece di manipolarlo. In entrambe le società, ad ogni modo, sia divinazione che magia erano di monopolio femminile⁶¹, nonostante sia possibile che anche gli uomini fossero coinvolti nella magia, ricevendo più prestigio rispetto alle streghe⁶², in quanto esse venivano trattate con sospetto e considerate creature malefiche⁶³.

1.2.1 Donne-guerriero: valchirie e *shield-maidens*

Alcune figure soprannaturali particolarmente importanti per la mitologia nordica e sulle quali mi soffermerò più nel dettaglio sono le valchirie, ovvero divinità femminili, figlie adottive di Odino, le quali stabiliscono il destino degli eroi. Esse possiedono l'epifania del divino, per questo sono

⁵⁵ J. Jochens, *Old Norse Images of Women*. Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1996, p. 69-72

⁵⁶ J. Jochens, *Old Norse Images of Women*. Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1996, p. 75

⁵⁷ G. Chiesa Isnardi, *I Miti Nordici*. Milano, Longanesi, 2021, p. 301

⁵⁸ G. Chiesa Isnardi, *I Miti Nordici*. Milano, Longanesi, 2021, p. 303-304, 307

⁵⁹ G. Chiesa Isnardi, *I Miti Nordici*. Milano, Longanesi, 2021, p. 307

⁶⁰ G. Chiesa Isnardi, *I Miti Nordici*. Milano, Longanesi, 2021, p. 302

⁶¹ J. Jochens, *Old Norse Images of Women*. Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1996, p. 113

⁶² J. Jochens, *Old Norse Images of Women*. Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1996, p. 119-120

⁶³ G. Chiesa Isnardi, *I Miti Nordici*. Milano, Longanesi, 2021, p. 452

associate al colore bianco ed alla luce e possono comparire sotto forma di cigno. Sono rappresentate come spose celesti degli eroi, nonché guerriere che appaiono armate, spesso in schiere misurate da numeri simbolici. Inoltre, esse sono in grado di cavalcare nell'aria e sull'acqua, in quanto figure divine⁶⁴. Solitamente sono armate di lance, elmo e corazza⁶⁵, e provengono dal Sud, luogo in cui risiedono e nel quale è immaginata la luce dell'intelletto e della verità divina⁶⁶. Per quanto riguarda le armi è presente un'incongruenza, infatti Self (2014) afferma che utilizzassero anche scudi e spade⁶⁷, invece Chiesa Isnardi (2021) afferma che le spade sono armi esclusivamente maschili e non potevano essere esibite in presenza di donne⁶⁸.

Il compito delle valchirie è quello di proteggere un eroe per il quale essa rappresenta la dea del destino⁶⁹, in quanto si manifesta come incarnazione della battaglia, della quale tesse una trama recitando versi⁷⁰. Le valchirie ispirano coraggio ai guerrieri dall'alto e scelgono i meritevoli che moriranno in battaglia e accederanno alla Valhalla, ovvero il paradiso dei guerrieri di Odino. In alcuni casi tale scelta è dettata da Odino, in altri sono le valchirie stesse a decidere. Spesso perciò per un guerriero l'apparizione delle valchirie non è un buon presagio⁷¹. Le valchirie successivamente accompagnano i caduti in battaglia nella Valhalla e servono loro birra e idromele⁷². Esse in questo modo formano un importante collegamento tra mondo divino e mondo umano in quanto si occupano degli eroi sia nel mondo umano sia in quello divino⁷³, in quanto anche le donne nel mondo terreno avevano il compito di accoglierli calorosamente nelle loro case al loro ritorno dalla guerra vittoriosi⁷⁴.

Come sottogruppo delle valchirie, le quali sono di natura divina, esistono anche donne-guerriero umane come le *shield-maidens*⁷⁵. Le *shield-maidens* pur possedendo caratteristiche soprannaturali, sono tuttavia rappresentate senza una connessione diretta con gli dei. Viaggiano in gruppi di nove e sono rappresentate armate su dorso di cavallo tra i guerrieri in battaglia, nella quale esse sono coinvolte più attivamente rispetto alle valchirie, anche se non partecipano direttamente al combattimento. Come afferma Jochens (1996, 95), anche le *shield-maidens* avrebbero la capacità di volare nell'aria e sull'acqua, capacità che invece le valchirie non avrebbero, al contrario di quanto

⁶⁴ G. Chiesa Isnardi, *I Miti Nordici*. Milano, Longanesi, 2021, p. 307-309

⁶⁵ G. Chiesa Isnardi, *I Miti Nordici*. Milano, Longanesi, 2021, p. 648, 651, 652

⁶⁶ G. Chiesa Isnardi, *I Miti Nordici*. Milano, Longanesi, 2021, p. 476

⁶⁷ K. M. Self, *The Valkyrie's Gender: Old Norse Shield-Maidens and Valkyries as a Third Gender*. Baltimora, The Johns Hopkins University Press, 2014, p. 153

⁶⁸ G. Chiesa Isnardi, *I Miti Nordici*. Milano, Longanesi, 2021, p. 648-650

⁶⁹ G. Chiesa Isnardi, *I Miti Nordici*. Milano, Longanesi, 2021, p. 309

⁷⁰ G. Chiesa Isnardi, *I Miti Nordici*. Milano, Longanesi, 2021, p. 315

⁷¹ K. M. Self, *The Valkyrie's Gender: Old Norse Shield-Maidens and Valkyries as a Third Gender*. Baltimora, The Johns Hopkins University Press, 2014, p. 147

⁷² G. Chiesa Isnardi, *I Miti Nordici*. Milano, Longanesi, 2021, p. 57-58

⁷³ J. Jochens, *Old Norse Images of Women*. Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1996, p. 38-39

⁷⁴ J. Jesch, *Women in the Viking Age*. Woodbridge, The Boydell Press, 1991, p. 139

⁷⁵ J. Jochens, *Old Norse Images of Women*. Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1996, p. 39

afferma Chiesa Isnardi (2021, 307). Le *shield-maidens* sono strettamente associate alla guerra, la loro forza mascolina era data per scontata. Esse forniscono ai guerrieri armi potenti, li aiutano, ispirano e incoraggiano a compiere grandi sforzi. Inoltre, grazie alle loro capacità soprannaturali, sono consapevoli degli eventi futuri e riconoscono gli eroi ancora prima di incontrarli. Le *shield-maidens* infatti erano conoscitrici del futuro, capacità inaccessibile sia agli uomini sia agli dei. Diversamente dalle valchirie, esse hanno vere e proprie relazioni con i guerrieri, con i quali potevano sposarsi⁷⁶. Il matrimonio con gli eroi le differenzia dalle valchirie. Inoltre le *shield-maidens* sono personaggi con una personalità più sviluppata e profonda a differenza delle valchirie. Nonostante ciò, entrambe queste figure sono simili, in quanto sono nubili, armate e partecipano in battaglia determinando il destino degli uomini⁷⁷. Con il termine *shield-maidens*, tuttavia, vengono indicate sia le guerriere soprannaturali sia le guerriere umane. Queste ultime, le cosiddette *maiden warriors*, sono giovani donne che combattono come guerrieri uomini professionisti, come emerge dall'antica letteratura norrena⁷⁸.

La maggior parte delle fonti nelle quali è possibile trovare valchirie e *shield-maidens* sono risalenti al XIII secolo e sono prevalentemente poemi mitologici ed epici, alcuni tra questi sono *Haraldskvæði* e *Hákonarmál*, datati al X secolo⁷⁹. Tuttavia, le donne-guerriere nella società nordica erano probabilmente frutto della fantasia maschile durante la guerra⁸⁰. Esse nelle antiche fonti nordiche causavano sentimenti di timore, di ammirazione, ma anche di disapprovazione. Un esempio di disapprovazione verso le donne-guerriere tuttavia si trova nella tradizione latina, più precisamente nel VII libro delle *Gesta Danorum* scritto da Saxo Grammaticus, nel quale è contenuta una digressione sulle *shield-maidens*⁸¹.

“Esistevano un tempo presso i Danesi donne che scambiavano la loro bellezza con abiti maschili e dedicavano quasi ogni momento della loro vita al perfezionamento delle arti militari e non tolleravano che la propria efficienza fosse insidiata dal morbo della lussuria. Detestavano la vita elegante e indurivano il corpo e l'animo con perseveranza e fatica, rifiutando debolezze e leggerezze femminili e costringendo il loro carattere muliebre a comportarsi con virile rigore. Tale era l'ardore con cui cercavano la gloria militare che chiunque avrebbe pensato che non fossero più donne. [...] Costoro, quasi dimenticando la loro condizione originaria, preferivano la durezza alle lusinghe, cercavano guerre e non baci, assaggiavano sangue invece che labbra,

⁷⁶ J. Jochens, *Old Norse Images of Women*. Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1996, p. 95-96

⁷⁷ K. M. Self, *The Valkyrie's Gender: Old Norse Shield-Maidens and Valkyries as a Third Gender*. Baltimora, The Johns Hopkins University Press, 2014, p. 148

⁷⁸ J. Jochens, *Old Norse Images of Women*. Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1996, p. 97

⁷⁹ K. M. Self, *The Valkyrie's Gender: Old Norse Shield-Maidens and Valkyries as a Third Gender*. Baltimora, The Johns Hopkins University Press, 2014, p. 145-146

⁸⁰ J. Jochens, *Old Norse Images of Women*. Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1996, p. 88

⁸¹ J. Jochens, *Old Norse Images of Women*. Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1996, p. 104

praticavano gli esercizi militari al posto di quelli amorosi, consacravano alle frecce le mani che avrebbero dovuto applicare ai telai, miravano all'annientamento e non al letto e colpivano con dardi coloro che avrebbero potuto sconfiggere con uno sguardo⁸².”

Saxo Grammaticus quindi posiziona le capacità e caratteristiche maschili al di sopra di quelle femminili. Le donne che assumono caratteristiche considerate maschili, inoltre, vengono di conseguenza giudicate negativamente da Saxo⁸³, il quale era un uomo di chiesa e non approvava le donne che combattevano, egli infatti le considerava solamente per la loro funzione riproduttiva⁸⁴. Come afferma Jochens (1996, 105), le prestazioni in battaglia delle donne-guerriero non sono giudicabili, in quanto esse si limitavano ad ispirare i guerrieri dall'alto. È possibile inoltre che esse venissero sconfitte dai loro avversari uomini nel momento in cui partecipavano effettivamente alla battaglia.

La loro carriera come guerriere ad ogni modo terminava con il matrimonio. Fatta eccezione per la figlia dell'eroe Sigurðr e Brunilde, quest'ultima considerata la più famosa valchiria e *shield-maiden*⁸⁵. La loro figlia Áslaug, infatti, ha comandato un esercito seppur sposata e non avendo avuto alcuna esperienza militare precedente al matrimonio. Episodio dettato dal fatto che gli autori delle saghe probabilmente avevano capito che tali racconti potessero attrarre un vasto numero di lettori soprattutto dal mondo femminile⁸⁶.

Dal paragrafo di Saxo Grammaticus sopracitato è possibile quindi dedurre che tra i Danesi possano essere esistite delle donne-guerriero, diversamente dai Germani le cui donne avevano compiti diversi dal combattimento, come emerge nella *Germania* di Tacito, trattata nelle pagine precedenti. Jochens (1996, 108-111) presenta tuttavia alcune ipotesi che riguardano la possibilità che le donne abbiano combattuto tra i Germani durante la migrazione del IV-V secolo, seppur in casi isolati, e anche che abbiano combattuto anche durante l'espansione vichinga, dalla quale potrebbero essere originate le *shield-maidens*. L'autrice afferma che, tra i vichinghi, in caso di emergenze era necessario che dovesse combattere chiunque ne fosse stato fisicamente in grado, quindi anche le donne. Nonostante ciò, di norma non era previsto che le donne nordiche combattessero. Jochens quindi conclude che le donne non hanno combattuto né tra Germani né tra i vichinghi e che il fatto che ci siano donne-guerriero nella letteratura nordica è solamente frutto della fantasia maschile, in quanto gli uomini vichinghi erano costretti a stare lontani da casa per periodi prolungati. Anche

⁸² L. Koch e M. A. Cipolla, *Sassone Grammatico – Gesta dei re e degli eroi danesi*. Torino, Einaudi Editore, 1993, p. 348

⁸³ J. Jochens, *Old Norse Images of Women*. Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1996, p. 105

⁸⁴ J. Jesch, *Women in the Viking Age*. Woodbridge, The Boydell Press, 1991, p. 178

⁸⁵ K. M. Self, *The Valkyrie's Gender: Old Norse Shield-Maidens and Valkyries as a Third Gender*. Baltimora, The Johns Hopkins University Press, 2014, p. 148, 152

⁸⁶ J. Jochens, *Old Norse Images of Women*. Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1996, p. 106

Jesch (1991) afferma che le donne-guerriero siano frutto dell'immaginazione maschile ⁸⁷. Tuttavia, è da considerare una questione ancora aperta, non si hanno infatti certezze riguardo al fatto che siano davvero esistite donne-guerriero vichinghe.

⁸⁷ J. Jesch, *Women in the Viking Age*. Woodbridge, The Boydell Press, 1991, p. 180

CAPITOLO 2. *Gender Studies*

Il presente capitolo tratta i *Gender Studies*, i quali sono studi accademici interdisciplinari che analizzano la disuguaglianza di genere che comprende l'esperienza di vita delle donne, la sessualità, la mascolinità e i comportamenti della società rispetto alla appartenenza etnica, la classe sociale e altri sistemi di discriminazione. I *Gender Studies* sono compresi in molteplici aree di studio, come antropologia, letteratura, storia, geografia, scienze politiche e sociologia e ognuna di esse esamina la disuguaglianza tra il genere femminile e quello maschile. Letterati, storici, esperti di scienze politiche e psicologi ad esempio analizzano gli aspetti riguardanti la discriminazione di genere per ogni loro campo di competenza. I primi analizzano le rappresentazioni culturali nei libri e nei media che portano diversi valori, potere o aspettative che sono diverse tra donne e uomini, i secondi invece analizzano la disuguaglianza di genere nella storia, i terzi la difficile rappresentazione delle donne in ambito politico e gli psicologi i processi di formazione dell'identità che si differenzia tra uomo e donna⁸⁸.

I *Gender Studies* provengono dall'area di studio degli *Women's Studies*, i quali verranno trattati più nello specifico nel capitolo 2.1.; essi si espandono rispetto agli *Women's Studies* e prendono in considerazione la mascolinità e le relazioni sociali tra donne e uomini. I *Gender Studies* e gli *Women's Studies* nascono nella seconda metà del XX secolo, tuttavia esistono alcuni scritti di letteratura risalenti già dal XIV e XV secolo che criticano la disuguaglianza di genere dalla prospettiva delle donne, scritti che sono centrali per eventi storici come il suffragio femminile che caratterizza la seconda ondata del movimento femminista negli anni sessanta e settanta del novecento⁸⁹.

Nel XIX secolo la letteratura sul genere diventava un tema conteso, infatti le scrittrici donne criticavano la dominanza maschile, mentre la dottrina religiosa e le istituzioni politiche continuavano a giustificare il potere degli uomini e il controllo sui corpi delle donne. I temi come matrimonio, famiglia e virtù individuale erano quelli che destavano maggiori critiche da parte delle scrittrici dal XIV al XVIII secolo, ma il movimento abolizionista della schiavitù fu il primo obiettivo politico che unì effettivamente le donne per un'azione collettiva⁹⁰. Nel XIX secolo infatti le donne che appartenevano ad alte classi sociali erano considerate nobili e virtuose ma anche fisicamente fragili, a differenza delle donne nere e di classi sociali inferiori, le quali erano costrette a lavorare pesantemente a livello fisico. Non tutte le donne quindi subivano le stesse discriminazioni, infatti esiste una differenza non solo tra uomini e donne ma anche ad esempio tra

⁸⁸ N. A. Naples, *Companion to Women's and Gender Studies*. Hoboken, Wiley Blackwell, 2020, p. 41

⁸⁹ N. A. Naples, *Companion to Women's and Gender Studies*. Hoboken, Wiley Blackwell, 2020, p. 41-42

⁹⁰ N. A. Naples, *Companion to Women's and Gender Studies*. Hoboken, Wiley Blackwell, 2020, p. 43

donne bianche e donne nere, queste ultime subivano sia la discriminazione di genere, sia quella basata sull'appartenenza etnica⁹¹. Perciò è necessario porre attenzione non solo al genere ma anche alla diversità degli individui che ne fanno parte. Infatti persone che appartengono allo stesso genere possono avere diverse appartenenze etniche, classi sociali, sessualità, stato sociale, capacità e nazionalità, possono quindi subire diversi tipi di discriminazione pur appartenendo ad un genere comune, questo concetto è chiamato intersezionalità⁹². Essa infatti è il metodo utilizzato per riconoscere le diverse forme di disuguaglianza, le quali non sono sempre evidenti, all'interno di una stessa categoria, evidenzia queste disuguaglianze e mostra come sovrapponendosi possano essere più forti⁹³.

Verso la fine degli anni sessanta e l'inizio degli anni settanta del XX secolo iniziò il movimento per il suffragio femminile, fu un fenomeno importante in quanto alterò la percezione del genere dell'epoca. Durante le due guerre mondiali le donne iniziarono a ribellarsi rifiutando le regole a loro attribuite per rispettare i tradizionali canoni femminili, rimanendo tuttavia subordinate. Nonostante ciò i movimenti per il suffragio femminile furono importanti perché sfidarono le ideologie dell'epoca, posero infatti maggiore attenzione sul problema della differenza di genere⁹⁴.

La subordinazione della donna era portata avanti soprattutto dall'istituzione matrimoniale. Alle donne era attribuito un ruolo espressivo che consisteva nel prendersi cura della casa e doveva sottostare al marito, mentre agli uomini era attribuito un ruolo strumentale che consisteva nel lavorare e mantenere economicamente la famiglia⁹⁵. Storicamente e, nonostante in misura minore, anche attualmente le responsabilità e i compiti della donna e dell'uomo all'interno dell'ambiente familiare sono marcati e persistono⁹⁶. Questo è collegato al fatto che la società sia di tipo patriarcale, ovvero un sistema sociale che prevede attribuisce all'uomo un ruolo dominante rispetto alla donna⁹⁷. Alcuni studiosi consideravano la disuguaglianza di genere come necessaria per una società stabile, questo però è stato smentito da entrambe le prime due ondate dei movimenti femministi che dimostrarono un terreno sociale instabile⁹⁸.

Gli studiosi del genere cominciarono ad analizzare le differenze e le relazioni sociali tra donne e uomini dai primi anni settanta ad oggi. Emerge l'esistenza di una struttura ricorrente all'interno delle famiglie, nelle quali le madri si occupano della cura della casa, le figlie imparano dalle madri e i figli invece hanno caratteristiche maschili che osservano dai padri. Questa struttura di

⁹¹ N. A. Naples, *Companion to Women's and Gender Studies*. Hoboken, Wiley Blackwell, 2020, p. 44

⁹² N. A. Naples, *Companion to Women's and Gender Studies*. Hoboken, Wiley Blackwell, 2020, p. 56

⁹³ J. Pilcher e I. Whelehan, *Key Concepts in Gender Studies*. London, SAGE Publications Ltd, 2017, p. 82-83

⁹⁴ N. A. Naples, *Companion to Women's and Gender Studies*. Hoboken, Wiley Blackwell, 2020, p. 45

⁹⁵ N. A. Naples, *Companion to Women's and Gender Studies*. Hoboken, Wiley Blackwell, 2020, p. 47

⁹⁶ J. Pilcher e I. Whelehan, *Key Concepts in Gender Studies*. London, SAGE Publications Ltd, 2017, p. 34-35

⁹⁷ J. Pilcher e I. Whelehan, *Key Concepts in Gender Studies*. London, SAGE Publications Ltd, 2017, p. 99

⁹⁸ N. A. Naples, *Companion to Women's and Gender Studies*. Hoboken, Wiley Blackwell, 2020, p. 47

disuguaglianza quindi viene proposta fin da bambini, ai quali viene insegnata fin da subito la differenza tra donne femminili e uomini virili e i diversi comportamenti che dovevano dimostrare. Successivamente, grazie allo sviluppo ulteriore dei *Gender Studies* si è dibattuto sul fatto che il genere non fosse il risultato della personalità ma il risultato del contesto sociale. Ci sono quindi due prospettive sociologiche che sono nate dopo che il movimento femminista aiutò il solidificarsi degli studi sul genere: quella strutturalista e il *doing gender*. La teoria strutturalista afferma che la disuguaglianza di genere è il risultato della struttura della società e non delle differenze psicologiche dei due generi⁹⁹. Invece la teoria del *doing gender* afferma che il genere è una dimostrazione che appare nelle interazioni interpersonali, nelle quali gli individui devono aderire ad uno standard culturale dimostrando caratteristiche o femminili o maschili¹⁰⁰.

I *Gender Studies* quindi sono necessari per capire come è costruito il concetto di genere e per individuare quando la disuguaglianza aumenta o diminuisce in un determinato ambito. Questi studi sono necessari per analizzare la percezione individuale delle persone riguardo al genere e confrontarlo alla percezione del genere nell'aspettativa sociale, nelle istituzioni e nelle ideologie. Il genere è sempre stato connesso con i sistemi di potere, di privilegio e di oppressione; grazie alla scrittura intersezionale è stato possibile analizzare questo meccanismo¹⁰¹.

2.1 *Women's Studies*

Gli *Women's Studies* nascono da un movimento che ha luogo nelle università degli Stati Uniti occidentali attorno alla fine degli anni sessanta e l'inizio degli anni settanta del novecento, per poi svilupparsi in tutto il mondo. Le donne iniziarono a far fronte alle discriminazioni che le facevano ineguali agli uomini in aree come l'educazione, il lavoro e le responsabilità domestiche. Esse criticavano inoltre il fatto che venivano dati loro minore credito e importanza nella maggior parte delle ricerche accademiche e insegnamenti¹⁰². Le donne infatti iniziarono a riconoscere la loro assenza nei testi canonici, nelle strategie di ricerca, nelle interpretazioni dei risultati accademici e in molte aule delle università. Esse volevano aggiungere gli *Women's Studies*, i quali avrebbero riguardato le donne non solo come oggetto dell'analisi, ma anche per il fatto che esse avrebbero potuto contribuire alla creazione di nuovi tipi di sapere e partecipare quindi all'attività accademica¹⁰³. Esse riuscirono a creare corsi di studio autonomi, che fino a quel momento erano sempre stati informalmente destinati a scrittrici, artiste e filosofe che erano poco conosciute o

⁹⁹ N. A. Naples, *Companion to Women's and Gender Studies*. Hoboken, Wiley Blackwell, 2020, p. 51

¹⁰⁰ N. A. Naples, *Companion to Women's and Gender Studies*. Hoboken, Wiley Blackwell, 2020, p. 53

¹⁰¹ N. A. Naples, *Companion to Women's and Gender Studies*. Hoboken, Wiley Blackwell, 2020, p. 62

¹⁰² P. Essed, D. T. Goldberg, A. Kobayashi, *A Companion to Gender Studies*. Oxford, Blackwell Publishing, 2005, p. 29

¹⁰³ N. A. Naples, *Companion to Women's and Gender Studies*. Hoboken, Wiley Blackwell, 2020, p. 25-26

apprezzate. Tutto ciò grazie al supporto di studenti e movimenti di attivismo femminile. Fu così che iniziarono quindi a essere istituiti un numero sempre maggiore di corsi universitari negli Stati Uniti che sviluppavano nuovi approcci a teorie femministe, metodologie femministe e pedagogie femministe, che contribuiscono alla formazione del campo interdisciplinare degli *Women's Studies* e *Gender Studies*¹⁰⁴.

Tuttavia, molte donne di differenti appartenenze etniche contestarono questa costruzione in quanto era centrata su donne bianche di classe sociale media¹⁰⁵. Studenti femministi quindi iniziarono a lavorare in questa nuova area che venne definita “teoria dell’intersezionalità”¹⁰⁶.

Gli studiosi di *Women's Studies*, oltre ad analizzare la situazione delle donne, rilevano anche in che modo aspetti come l’appartenenza etnica, la classe sociale, la nazione, la sessualità e le capacità causino variazioni storiche e regionali nel senso dell’ “essere donna”. Gli *Women's Studies*, insieme a movimenti sociali, avevano lo scopo di espandere rappresentazione e giustizia, tuttavia, in molti contesti gli *Women's Studies* hanno preso differenti traiettorie, perseguendo obiettivi differenti da quelli del movimento femminista¹⁰⁷.

Gli Stati Uniti hanno avuto un’influenza decisiva per gli *Women's Studies*, tuttavia non possono essere considerati come un modello per comprendere il femminismo in altre località. Il primo motivo è il fatto che i corsi universitari che sono stati istituiti non hanno la stessa importanza per tutti i paesi. Il secondo motivo è il femminismo di Stato, ovvero il meccanismo con il quale le femministe si impegnano nella politica governativa, lavorando all'interno delle burocrazie per generare istituzioni e politiche di genere eque¹⁰⁸. È possibile distinguere due diversi movimenti femministi: conservatore e progressista. Il primo infatti crede che l’uguaglianza di genere, l’accesso all’aborto, la libertà e diversità sessuale mettano a rischio e sminuiscano quello che è il ruolo della donna all’interno della casa¹⁰⁹. A seconda dell’orientamento di ogni paese riguardo le idee femministe, gli *Women's Studies* prendono diverse direzioni e non sempre allinearsi con le idee dello Stato è di supporto alle politiche femministe¹¹⁰.

Inoltre, i movimenti femministi sono spesso indicati mediante la metafora delle onde. La prima ondata si verifica nei primi anni del novecento e si riferisce alla lotta delle donne per ottenere uguaglianza rispetto agli uomini; esse chiedevano il diritto di voto, accesso all’educazione scolastica e alle professioni, di avere diritti legali, di possedere delle proprietà e il diritto al divorzio. La seconda ondata si verifica negli anni sessanta e settanta del novecento e si riferisce al movimento

¹⁰⁴ N. A. Naples, *Companion to Women's and Gender Studies*. Hoboken, Wiley Blackwell, 2020, p. 3-4

¹⁰⁵ N. A. Naples, *Companion to Women's and Gender Studies*. Hoboken, Wiley Blackwell, 2020, p. 4

¹⁰⁶ N. A. Naples, *Companion to Women's and Gender Studies*. Hoboken, Wiley Blackwell, 2020, p. 5

¹⁰⁷ N. A. Naples, *Companion to Women's and Gender Studies*. Hoboken, Wiley Blackwell, 2020, p. 25

¹⁰⁸ N. A. Naples, *Companion to Women's and Gender Studies*. Hoboken, Wiley Blackwell, 2020, p. 26-27

¹⁰⁹ N. A. Naples, *Companion to Women's and Gender Studies*. Hoboken, Wiley Blackwell, 2020, p. 14

¹¹⁰ N. A. Naples, *Companion to Women's and Gender Studies*. Hoboken, Wiley Blackwell, 2020, p. 35

di liberazione delle donne dall'oppressione della società fondata sul patriarcato; esse lottarono per la libertà riferita all'immagine del corpo femminile e per una maggiore inclusività di donne lesbiche, donne nere e donne appartenenti alla classe operaia. Nella terza ondata invece, verificatasi attorno agli anni novanta del novecento e i primi anni del ventunesimo secolo, le femministe riconoscevano le limitazioni che la seconda ondata ha comportato, in quanto persisteva un senso di libertà che era incentrato maggiormente sulle donne bianche occidentali, di classe media¹¹¹, quindi si concentra maggiormente sull'intersezionalità. Tuttavia questa metafora è da considerare instabile poiché non considera tutta la complessità della storia femminista, come la lotta delle donne nere per i diritti sul lavoro durante la prima ondata, le rivendicazioni radicali e socialiste delle femministe bianche, appartenenti alla classe media nella seconda ondata e l'organizzazione intersezionale da parte delle donne afro-americane e degli attivisti latini durante la prima e la seconda ondata¹¹². Per questo motivo le onde non possono essere utilizzate come indicatori standardizzati¹¹³, è possibile infatti che esse considerino solamente e maggiormente aspetti superficiali e più evidenti¹¹⁴.

A partire dagli anni dieci del ventunesimo secolo è possibile inoltre considerare una quarta ondata del movimento femminista che comprende le campagne femministe attuate attraverso i social media¹¹⁵. Per mezzo di essi infatti si sono create comunità online che sostengono i movimenti femministi per poter dare maggiore voce alle donne e cercando di eliminare gli stereotipi di genere¹¹⁶, quindi attuando una strategia chiamata *gender mainstreaming*, la quale prevede la promozione dell'uguaglianza tra uomo e donna attraverso l'inserimento di questa prospettiva in diverse attività e istituzioni¹¹⁷.

Questo è causato dal fatto che i social media, insieme agli altri mezzi di comunicazione di massa, veicolino immagini di donne e uomini stereotipati; le donne ad esempio vengono spesso oggettivate, sessualizzate, mercificate e denigrate¹¹⁸. Lo stesso accade nell'industria pubblicitaria, la quale contribuisce nel rappresentare immagini stereotipate di donne e uomini, alimentando ad esempio la mercificazione e oggettivazione di donne e ragazze, le quali sono spesso raffigurate in contenuti sessuali, spesso causando dimorfismo corporeo soprattutto tra un pubblico giovane al quale vengono costantemente proposti modelli di corpi ideali. Gli uomini, invece, specialmente bianchi, vengono raffigurati come potenti e di successo. Inoltre si è posta attenzione anche all'industria cinematografica, la quale rappresenta stereotipi e ruoli di genere che spesso denigrano

¹¹¹ J. Pilcher e I. Whelehan, *Key Concepts in Gender Studies*. London, SAGE Publications Ltd, 2017, p. 166-168

¹¹² N. A. Naples, *Companion to Women's and Gender Studies*. Hoboken, Wiley Blackwell, 2020, p. 8

¹¹³ N. A. Naples, *Companion to Women's and Gender Studies*. Hoboken, Wiley Blackwell, 2020, p. 27

¹¹⁴ J. Pilcher e I. Whelehan, *Key Concepts in Gender Studies*. London, SAGE Publications Ltd, 2017, p. 169

¹¹⁵ J. Pilcher e I. Whelehan, *Key Concepts in Gender Studies*. London, SAGE Publications Ltd, 2017, p. 168

¹¹⁶ N. A. Naples, *Companion to Women's and Gender Studies*. Hoboken, Wiley Blackwell, 2020, p. 263

¹¹⁷ J. Pilcher e I. Whelehan, *Key Concepts in Gender Studies*. London, SAGE Publications Ltd, 2017, p. 88

¹¹⁸ N. A. Naples, *Companion to Women's and Gender Studies*. Hoboken, Wiley Blackwell, 2020, p. 257

le donne, rappresentandole come oggetti sessuali, madri che si occupano dei figli, mogli, amanti o tentatrici, le quali spesso dipendono economicamente dal marito, il quale è rappresentato come forte, economicamente stabile, ma spesso violento¹¹⁹. Tuttavia, i movimenti femministi online hanno creato anche un ambiente ostile. Attualmente, sia donne sia uomini sono costantemente vittime di vessazioni e minacce, specialmente le donne che diventano l'obiettivo principale di aggressioni da parte di individui online¹²⁰. I media alimentano anche la cosiddetta "rape culture" ovvero un concetto che si riferisce alla normalizzazione della violenza di genere e all'umiliazione della vittima da parte dell'aggressore e dalla comunità. Le caratteristiche della *rape culture* sono l'oggettivazione della donna, l'adesione a ruoli di genere tradizionali, misoginia e accettazione della violenza¹²¹. Quindi, se da un lato i media hanno aiutato in termini di visibilità e di dare maggiore voce ai movimenti femministi e all'intersezionalità, dall'altro hanno anche causato una maggiore disuguaglianza. Infatti, continua ugualmente a persistere un ruolo privilegiato per quanto riguarda l'immagine di donne bianche, eterosessuali, giovani e con specifiche caratteristiche fisiche, le quali causano pressione soprattutto nelle donne, in quanto sono oggetto di giudizio per la loro immagine¹²².

Per quanto riguarda l'ambito psicologico sono stati effettuati studi su uomini e donne ignorando tuttavia tutti i generi che si collocano al di fuori del binarismo. Analizzando aspetti come le capacità cognitive, la comunicazione, le variabili sociali e di personalità e il benessere psicologico è emerso che in generale le differenze di genere sono minime o pari allo zero. Fanno eccezione il comportamento sessuale e atteggiamenti come l'aggressività fisica. Inoltre alcuni tratti della personalità sono molto simili se si prendono in considerazione alcune culture e molto diversi se se ne considerano altre, infatti la differenza di genere dipende dal livello di parità di genere di ogni paese. Alcuni studiosi affermano che la differenza di genere sia almeno in parte genetica, altri invece teorizzano che la differenza di genere sia causata da stereotipi, quindi costrutti della società¹²³. La scrittrice e filosofa De Beauvoir (1949) infatti afferma che, mentre il sesso è una caratteristica corporea, il genere invece si riferisce a come le persone pensano e agiscono nel rispettare il loro essere donna o uomo e nella maggior parte delle società genere e sesso devono essere allineati¹²⁴. Questo per poter mantenere il sistema di tipo patriarcale¹²⁵ che diversifica *the*

¹¹⁹ N. A. Naples, *Companion to Women's and Gender Studies*. Hoboken, Wiley Blackwell, 2020, p. 258-259

¹²⁰ N. A. Naples, *Companion to Women's and Gender Studies*. Hoboken, Wiley Blackwell, 2020, p. 264

¹²¹ N. A. Naples, *Companion to Women's and Gender Studies*. Hoboken, Wiley Blackwell, 2020, p. 288-289

¹²² J. Pilcher e I. Whelehan, *Key Concepts in Gender Studies*. London, SAGE Publications Ltd, 2017, p. 135-136

¹²³ N. A. Naples, *Companion to Women's and Gender Studies*. Hoboken, Wiley Blackwell, 2020, p. 196-201

¹²⁴ N. A. Naples, *Companion to Women's and Gender Studies*. Hoboken, Wiley Blackwell, 2020, p. 216

¹²⁵ J. Pilcher e I. Whelehan, *Key Concepts in Gender Studies*. London, SAGE Publications Ltd, 2017, p. 57

One, ovvero l'uomo, da *the Other*, ovvero la donna, la quale è definita solamente in relazione all'uomo, come afferma De Bevoir (1953)¹²⁶.

Lo/a studioso/a letterario/a e teorico/a *queer* J. Halberstam ha esaminato l' "iconicità della mascolinità" attraverso lo studio di donne che hanno adottato caratteristiche e comportamenti tradizionalmente maschili. Tuttavia, la mascolinità femminile non è da considerare come l'imitazione dell'uomo, ma come un concetto che esamina la mascolinità come una caratteristica non fisiologica ma come un fattore puramente sociale. Alcuni esempi cinematografici di mascolinità femminile sono Linda Hamilton nel film *Terminator 2* (1991) e Ellen Ripley in *Alien Resurrection* (1997). Altri esempi invece giustappongono una femminilità fisicamente estrema con una forza sovrumana come: Diana Prince nel film *Wonder Woman* (2017) o Captain Marvel, Black Widow e Gamora nella serie cinematografica *The Avengers*. Solitamente alle donne che manifestano caratteristiche tradizionalmente maschili, come la forza, viene attribuita una rappresentazione demonizzata. Halberstam infatti osserva che "la mascolinità rimane la proprietà dei corpi maschili" e ciò comporta che le donne che mostrano caratteristiche non femminili siano escluse¹²⁷.

2.2 Valchirie e *shield-maidens* come terzo genere

Questo capitolo si basa prevalentemente sull'articolo di K. M. Self, *The Valkyrie's Gender: Old Norse Shield-Maidens and Valkyries as a Third Gender*. Questo articolo analizza il genere delle valchirie secondo il punto di vista del binarismo, ma aggiungendo il cosiddetto terzo genere con l'obiettivo di spiegare il motivo per cui le donne-guerriero abbiano certe caratteristiche non conformi al genere femminile.

L'articolo presenta le figure delle valchirie, le quali oltre a trovarsi nelle fonti letterarie scandinave si riscontrano anche in prodotti culturali più recenti, come l'opera *La Cavalcata delle Valchirie* di Richard Wagner o i fumetti della serie *The Mighty Thor* della Marvel Comics¹²⁸. La rappresentazione delle valchirie nel mondo scandinavo, tuttavia, è diversa rispetto alle trasposizioni del XXI secolo: in entrambi i periodi esse maneggiano armi e partecipano in battaglia, con la differenza che le seconde vengono rappresentate scarsamente vestite, formose e che maneggiano armi in modo suggestivo¹²⁹.

¹²⁶ J. Pilcher e I. Whelehan, *Key Concepts in Gender Studies*. London, SAGE Publications Ltd, 2017, p. 96

¹²⁷ N. A. Naples, *Companion to Women's and Gender Studies*. Hoboken, Wiley Blackwell, 2020, p. 80

¹²⁸ K. M. Self, *The Valkyrie's Gender: Old Norse Shield-Maidens and Valkyries as a Third Gender*. Baltimora, The Johns Hopkins University Press, 2014, p. 143-144

¹²⁹ K. M. Self, *The Valkyrie's Gender: Old Norse Shield-Maidens and Valkyries as a Third Gender*. Baltimora, The Johns Hopkins University Press, 2014, p. 144

Nonostante le trasposizioni del XXI secolo categorizzino chiaramente le valchirie nel genere femminile¹³⁰, non è tuttavia certo se le valchirie e le *shield-maidens* appartengano al genere femminile o a quello maschile a causa delle loro caratteristiche. Generalmente infatti esse vengono categorizzate come appartenenti al genere femminile, tuttavia questa associazione è una questione aperta. Questo perché valchirie e *shield-maidens* sono donne le quali in circostanze eccezionali prendono le armi per combattere, prendendo parte perciò ad un'attività maschile. Quindi, i confini tra maschile e femminile in questo caso non sono sempre rigidi, in quanto, valchirie e *shield-maidens* potrebbero essere categorizzate come appartenenti ad un terzo genere, il quale è un ibrido tra caratteristiche del genere maschile ed altre del genere femminile¹³¹.

Questa supposizione è data dal fatto che valchirie e *shield-maidens* possiedono una serie di caratteristiche le quali non sono associabili al genere femminile, ma possono essere attribuite a quello maschile e viceversa. Tradizionalmente il binarismo di genere differenzia la donna e l'uomo secondo l'abbigliamento, i comportamenti, le scelte sessuali e affettive. Questa differenza la si può notare anche nella mitologia norrena, per esempio nel diverso requisito che uomini e donne dovevano avere per accedere alla Valhalla, le donne infatti potevano accedervi a causa di morte per parto e non per essere cadute in battaglia come gli uomini. Tuttavia, nonostante questa distinzione tra i due generi, non è chiaro a quale appartengano valchirie e *shield-maidens* o se esse siano un connubio di entrambi i generi, in quanto la partecipazione in battaglia è una prerogativa solitamente maschile, ma della quale anche valchirie e *shield-maidens* in questo caso ne fanno parte¹³².

Il genere delle *shield-maidens* sarebbe inoltre mutabile, ma solamente verso una direzione, ovvero dal terzo genere al genere femminile, e questo processo è irreversibile¹³³. La mascolinità nella mitologia norrena era il genere solitamente più valorizzato e di cui i maggiori esponenti erano dei come il dio Thor, abile in armi, senza paura, potente e audace. La perdita di mascolinità era denigrata e l'esempio per eccellenza è il dio Loki in quanto si trasformò in una creatura con sembianze femminili per dare alla luce un figlio. Il contrario, ovvero il passaggio dal genere femminile a quello maschile poteva suscitare invece approvazione.

Valchirie e *shield-maidens* quindi non sarebbero da considerare né appartenenti al genere femminile né a quello maschile, in quanto esse presentano un insieme di caratteristiche che appartengono ad entrambi i generi. Esse possiedono caratteristiche maschili come la presenza in battaglia, il tipo di

¹³⁰ K. M. Self, *The Valkyrie's Gender: Old Norse Shield-Maidens and Valkyries as a Third Gender*. Baltimora, The Johns Hopkins University Press, 2014, p. 168

¹³¹ K. M. Self, *The Valkyrie's Gender: Old Norse Shield-Maidens and Valkyries as a Third Gender*. Baltimora, The Johns Hopkins University Press, 2014, p. 144

¹³² K. M. Self, *The Valkyrie's Gender: Old Norse Shield-Maidens and Valkyries as a Third Gender*. Baltimora, The Johns Hopkins University Press, 2014, p. 144-145

¹³³ K. M. Self, *The Valkyrie's Gender: Old Norse Shield-Maidens and Valkyries as a Third Gender*. Baltimora, The Johns Hopkins University Press, 2014, p. 147

abbigliamento e la possibilità di scegliere la persona che vogliono sposare. Invece le loro caratteristiche femminili sono le loro scelte sessuali e affettive e i pronomi usati per riferirsi a loro¹³⁴.

Le motivazioni per le quali valchirie e le *shield-maidens* sono da considerare appartenenti al genere femminile sono innanzitutto il termine *shield-maiden* stesso, il quale è semanticamente femminile. Dalla parola *skjaldmæ*r infatti si ricava il termine *mæ*r, il quale significa “ragazza”, “vergine”, “moglie”, “amante”, “figlia” o “serva”. Inoltre le *shield-maidens* vengono indicate usando pronomi femminili. In aggiunta, il fatto che esse servano bevande agli uomini è un’attività tradizionalmente femminile, in generale esse sono associate al cibo e alla sua distribuzione. Esse inoltre indossano gioielli, i quali sono caratteristici del genere femminile. Valchirie e *shield-maidens* sono considerate come oggetti del desiderio degli uomini: esse li attraggono e ne sono attratte, a volte sono presentate come “seduttrici”. Le relazioni omosessuali non vengono menzionate¹³⁵. Questo può essere causato dal fatto che tutti i testi, uno tra questi le *Gesta Danorum* di Saxo Grammaticus, sono stati scritti da autori cristiani, i quali non avevano un grande rapporto con il passato pagano al quale i testi sono collegati. Infatti è più facile che sia il materiale mitologico a contenere alternative al tradizionale binarismo di genere, piuttosto che il materiale cristiano¹³⁶.

Per quanto riguarda le argomentazioni sul fatto che le valchirie e *shield-maidens* possano appartenere anche al genere maschile, prima di tutto c’è il fatto che esse hanno un abbigliamento maschile, incarnando la figura del guerriero. L’armatura per una valchiria è parte di lei, tanto che ad esempio l’eroe Sigurðr inizialmente scambiò Brunilde per uomo. Lei infatti era diventata quasi l’armatura stessa. Il vestiario tuttavia non è l’unica cosa che le fa associare al genere maschile, anche l’utilizzo di armi alimenta questa teoria, in quanto strumenti associati agli uomini. Inoltre, la sola presenza in battaglia fa loro appartenere al genere maschile, in quanto dominio principale degli uomini, quello delle donne invece era tradizionalmente la casa. L’azione in battaglia è uno dei comportamenti maschili in assoluto e le valchirie ne sono strettamente collegate anche attraverso i loro nomi, i quali si riferivano alle armi, alla vittoria o alla battaglia di per sé, spesso non era chiaro distinguere quando ci si riferisse alla battaglia o alla valchiria. Spesso, inoltre, valchirie e *shield-maidens* sono rappresentate nel post-battaglia, ricoperte di sangue, come gli uomini. Le *shield-maidens* si sposano con il migliore tra gli uomini che proteggono in guerra fino al matrimonio. Un

¹³⁴ K. M. Self, *The Valkyrie's Gender: Old Norse Shield-Maidens and Valkyries as a Third Gender*. Baltimora, The Johns Hopkins University Press, 2014, p. 145

¹³⁵ K. M. Self, *The Valkyrie's Gender: Old Norse Shield-Maidens and Valkyries as a Third Gender*. Baltimora, The Johns Hopkins University Press, 2014, p. 149-151

¹³⁶ K. M. Self, *The Valkyrie's Gender: Old Norse Shield-Maidens and Valkyries as a Third Gender*. Baltimora, The Johns Hopkins University Press, 2014, p. 146

altro aspetto che può far considerare le *shield-maidens* di genere maschile è il fatto che abbiano la possibilità di decidere il loro futuro marito, al contrario della donna nella società scandinava¹³⁷.

Le *shield-maidens* quindi, nel momento in cui decidessero di sposare un uomo, passerebbero dal terzo genere al genere femminile, cessando di essere guerriere. Questo però non succede con le valchirie, le quali, non potendo sposarsi, rimangono nel terzo genere. Quando avviene il passaggio, il quale è irreversibile, tutte le abilità e le caratteristiche maschili svanirebbero, mentre quelle femminili o rimarrebbero o apparirebbero per la prima volta¹³⁸.

Nella letteratura norrena sono presenti alcuni esempi di valchirie e *shield-maidens*, alcune delle quali sono Sváva, Sigrún e Brunilde. Esse si possono considerare come esempi del passaggio dal terzo genere al genere femminile¹³⁹.

La *shield-maiden* Sigrún, ad esempio, sposa l'eroe Helgi, abbandonando il suo ruolo di guerriera e perdendo tutti i suoi poteri, infatti non sarà in grado di difendere il marito nel momento in cui verrà ucciso. A quel punto Sigrún cerca vendetta ed è immersa nel dolore, in quanto non può vivere senza il suo eroe, essendo stata completamente dipendente da lui. La sua identità infatti era fusa con quella di lui, il quale la definiva come persona.

Anche per quanto riguarda Sváva il passaggio di genere è simile, anche lei perde tutte le caratteristiche che la collocavano nel terzo genere. Essa al momento del matrimonio non ha più alcuna caratteristica del genere maschile e anche lei non riesce a proteggere il marito nel momento della sua uccisione. Dopo la morte del marito però, a differenza di Sigrún, Sváva continuò a vivere e si risposò con il fratello di lui, Hedin, non potendo in ogni caso sceglierlo, in quanto non apparteneva più al terzo genere¹⁴⁰.

Per quanto riguarda Brunilde, invece, il suo matrimonio era una punizione, in quanto, nel suo ruolo di valchiria, essa si rifiutò di uccidere l'eroe che le aveva ordinato Odino. In ogni caso Brunilde è identificata come una donna-guerriero che successivamente si sposa e passa da essere parte del terzo genere a essere considerata di genere femminile, in quanto matrimonio e terzo genere non possono mischiarsi. Alla fine, dopo la morte di Sigurðr, il quale era l'uomo che avrebbe voluto sposare, si suicida, in quanto la sua personalità e soggettività era basata su quella di lui¹⁴¹. All'inizio

¹³⁷ K. M. Self, *The Valkyrie's Gender: Old Norse Shield-Maidens and Valkyries as a Third Gender*. Baltimora, The Johns Hopkins University Press, 2014, p. 152-156

¹³⁸ K. M. Self, *The Valkyrie's Gender: Old Norse Shield-Maidens and Valkyries as a Third Gender*. Baltimora, The Johns Hopkins University Press, 2014, p. 156

¹³⁹ K. M. Self, *The Valkyrie's Gender: Old Norse Shield-Maidens and Valkyries as a Third Gender*. Baltimora, The Johns Hopkins University Press, 2014, p. 148

¹⁴⁰ K. M. Self, *The Valkyrie's Gender: Old Norse Shield-Maidens and Valkyries as a Third Gender*. Baltimora, The Johns Hopkins University Press, 2014, p. 157-158

¹⁴¹ K. M. Self, *The Valkyrie's Gender: Old Norse Shield-Maidens and Valkyries as a Third Gender*. Baltimora, The Johns Hopkins University Press, 2014, p. 159-160

essa basò la sua identità in quella del marito Gunnarr, poi si considerò sposata con Sigurðr, l'uomo che scelse fin dall'inizio¹⁴².

Sigrún, Sváva e Brunilde erano tutte similmente legate ai mariti e questo le portò ad abbandonare il terzo genere. La differenza è che Brunilde non sposò l'uomo che aveva scelto ma si comportò come se egli fosse suo marito. Tutte e tre queste figure, dopo la morte dei mariti hanno perso la loro soggettività, e gradualmente hanno perso anche le connessioni sociali che mantenevano queste soggettività ricche. Nella cultura medievale islandese la soggettività di una persona era basata sulle relazioni con gli altri piuttosto che concentrarsi sull'interiorità. Il soggetto islandese medievale è fatto dell'intreccio di relazioni sociali, come la fratellanza di sangue e le alleanze matrimoniali. Tutte e tre perdono questi legami e in ogni caso non li ampliano, non ampliano di conseguenza la loro soggettività¹⁴³. Quindi, alla morte del proprio eroe, difficilmente la *shield-maiden* può sopravvivere, in quanto tale morte provoca una riduzione estrema della pienezza della sua personalità, essendo vittima di una rete sempre più ristretta di relazioni umane¹⁴⁴.

Quello che accade invece nella cultura pop del XXI secolo è differente, come è stato detto all'inizio del presente capitolo. La cultura pop infatti rappresenta un'immagine di valchirie e *shield-maidens* che è diversa rispetto a quella del medioevo scandinavo. Esse sono raffigurate indossando bikini metallici, e il campo di battaglia è spostato in secondo piano o è svanito del tutto. Solamente alcune valchirie sono raffigurate in azione, cavalcando attraverso il cielo o oscillando le loro armi. La maggior parte, tuttavia, sono a riposo, appoggiate sulle armi in immagini ipersessualizzate. Solitamente esse hanno una forma femminile estrema, grandi seni e fianchi in contrasto con una piccola vita e indossano armature che non sono realmente armature, a differenza delle valchirie medievali. Inoltre, la maggioranza delle immagini suggerirebbero che questa forma femminile sarebbe in attesa di un uomo che la rivendichi. Pertanto, mentre la mitologia collocherebbe le valchirie e *shield-maidens* in un genere prima ibrido e poi, successivamente al matrimonio, in un genere che è prevalentemente femminile, la cultura pop invece le colloca in quella che è una femminilità strettamente definita¹⁴⁵.

La soluzione del terzo genere può esistere, tuttavia non in modo assoluto, infatti valchirie e *shield-maidens*, seppur abbiano caratteristiche considerate di genere maschile, non sono da ritenere per questo un genere necessariamente ibrido. Valchirie e *shield-maidens* sono donne, nonostante

¹⁴² K. M. Self, *The Valkyrie's Gender: Old Norse Shield-Maidens and Valkyries as a Third Gender*. Baltimora, The Johns Hopkins University Press, 2014, p. 163

¹⁴³ K. M. Self, *The Valkyrie's Gender: Old Norse Shield-Maidens and Valkyries as a Third Gender*. Baltimora, The Johns Hopkins University Press, 2014, p. 164-165

¹⁴⁴ K. M. Self, *The Valkyrie's Gender: Old Norse Shield-Maidens and Valkyries as a Third Gender*. Baltimora, The Johns Hopkins University Press, 2014, p. 166

¹⁴⁵ K. M. Self, *The Valkyrie's Gender: Old Norse Shield-Maidens and Valkyries as a Third Gender*. Baltimora, The Johns Hopkins University Press, 2014, p. 167-168

possano sembrare uomini o avere caratteristiche generalmente associate al genere maschile, che le possano rendere di terzo genere o che le renda disprezzabili, come è emerso nella digressione di Saxo Grammaticus nelle *Gesta Danorum* menzionata nel capitolo 1.2. Nonostante valchirie e *shield-maidens* possano avere caratteristiche non tradizionalmente femminili, questo non significa che la loro femminilità debba essere messa in dubbio, o che quelle caratteristiche non possano appartenere anche al genere femminile. Il fatto che valchirie e *shield-maidens* possano sembrare uomini a causa delle loro armature o della loro forza soprannaturale non è necessariamente collegato al fatto che esse siano di genere maschile o che facciano parte di un terzo genere. Inoltre, il fatto che le *shield-maidens* nel momento in cui si sposano perdano le loro caratteristiche maschili e i loro poteri non causa necessariamente un cambiamento di genere. È possibile che esse si indeboliscano a causa di differenti fattori sociali, ma che non per questo cambino di genere. Infatti, è pensabile che esse perdano le loro caratteristiche da guerriere e i loro poteri, indebolendosi quindi nelle loro capacità fisiche e relazionali, perché nella società scandinava la famiglia era un'istituzione patriarcale e quindi le donne avevano ruoli e compiti che non permettevano loro di avere le stesse capacità e caratteristiche dei mariti, nonostante avessero comunque una certa importanza. Il concetto di maschile e femminile è una questione ancora aperta e che soprattutto negli ultimi anni si è ampliata grazie ai *Gender Studies*, *Women's Studies* e i movimenti femministi, insieme ai movimenti LGBTQIA+. Ciò che è sempre stato considerato maschile può anche essere considerato femminile e viceversa, valchirie e *shield-maidens* ne sono la prova, nonostante esse siano figure mitologiche. Un esempio è Lagertha, la quale è analizzata approfonditamente nel capitolo 3, confrontandola quindi con la questione che questo articolo pone e le fonti letterarie.

CAPITOLO 3. *Shield-maidens* in *Vikings*: Lagertha



Figura 1- Katheryn Winnick nei panni di Lagertha¹⁴⁶

Questo capitolo verte sulle figure trattate nei capitoli precedenti, ovvero le *shield-maidens*, in particolare sulla figura di Lagertha, utilizzando principalmente due fonti letterarie: le *Gesta Danorum* di Saxo Grammaticus e la *Saga di Ragnarr*. Fonti che sono importanti per l'analisi di Lagertha in quanto nella prima ella viene nominata esplicitamente, la seconda invece ha ispirato maggiormente la serie televisiva *Vikings*, nella quale Lagertha è presente come una dei personaggi principali e quindi anch'essa è utilizzata nella seguente analisi. L'obiettivo è confrontare la figura di Lagertha nella serie *Vikings*, considerando il suo ruolo di donna nella società scandinava e di donna-guerriero, con le fonti letterarie sopracitate e l'articolo analizzato nel capitolo precedente.

Vikings è una serie canadese diretta da Michael Hirst e composta di sei stagioni trasmesse dal 2013 al 2021. Essa si concentra sulla storia di Ragnarr Loðbrók, un eroe della Scandinavia medievale¹⁴⁷, il quale dà il nome alla *Saga di Ragnarr*. La saga è stata tramandata in diverse versioni e manoscritti, come ad esempio il manoscritto NKS 1824b, 4to e AM 147, al quale è collegata una terza versione che è quella dell'*Episodio dei figli di Ragnarr* conservato nel codice AM 544, 4to¹⁴⁸. È possibile distinguere una tradizione norrena, o nordica occidentale, della saga e una nordica

¹⁴⁶ Immagine reperibile sul sito <https://www.pinterest.it/pin/631770653953994805/> consultato il 09/09/2023

¹⁴⁷ M. Meli, *Saga di Ragnarr*. Trento, Iperborea, 2021, p. 140

¹⁴⁸ M. Meli, *Saga di Ragnarr*. Trento, Iperborea, 2021, p. 9-10

orientale, quest'ultima documentata in latino. Della prima tradizione si hanno numerose testimonianze le quali sono anche le più antiche, datate dal IX al XII secolo¹⁴⁹.

Per quanto riguarda quella che può essere considerata la tradizione nordica orientale invece, si prende come riferimento il libro IX delle *Gesta Danorum*, un'opera formata da nove libri, redatta in latino intorno alla metà del XIII secolo dall'erudito danese Saxo Grammaticus. Questa versione contiene punti in comune con quella dell'*Episodio dei figli di Ragnarr* ma sviluppa la vicenda dell'eroe in modo autonomo¹⁵⁰.

Lagertha è nominata esplicitamente solamente nel IX libro delle *Gesta Danorum* e non nella *Saga di Ragnarr*, la quale però è la fonte che ispira maggiormente la serie *Vikings*. L'autore di *Vikings* Michael Hirst infatti combina tra loro le due fonti, unendo quindi elementi della saga con elementi delle *Gesta*¹⁵¹.

In *Vikings* Lagertha è la prima moglie di Ragnarr Loðbrók; nonostante ciò nella saga la prima moglie di Ragnarr risulta essere Thóra, la quale è descritta nel secondo capitolo.

“Era di tutte le donne la più avvenente e la più cortese in ogni circostanza. Aveva un nome metaforico dimodoché essa era chiamata “cervo della cittadella”, poiché superava in bellezza tutte le altre donne così come il cervo supera le altre bestie selvatiche¹⁵².”

Ragnarr e Thóra in questa versione della saga si sposano dopo l'uccisione, da parte di Ragnarr, di un enorme serpente¹⁵³ per avere lei come ricompensa. Successivamente infatti essi si sposano ed hanno due figli di nome Eirekr e Agnarr. Lei tuttavia muore a causa di una malattia, causando a Ragnarr grande dolore¹⁵⁴. Anche nelle *Gesta Danorum* è presente Thóra e viene descritta una storia simile a quella narrata nella saga, in quanto anche in questa versione Ragnarr deve uccidere un enorme serpente per poter sposarla. In questo caso però Thóra è la seconda moglie di Ragnarr, essa infatti succede a Lagertha, i due hanno 4 figli di nome Sivardo, Biorno, Agnero e Ivaro. Tuttavia, similmente a quanto scritto nella *Saga di Ragnarr*, ella si ammala e muore, provocando in Ragnarr grande dolore¹⁵⁵.

La prima moglie di Ragnarr nelle *Gesta Danorum* e in *Vikings* è appunto Lagertha, la quale viene presentata diversamente rispetto a Thóra nel capitolo IV, 2 del IX libro.

¹⁴⁹ M. Meli, *Saga di Ragnarr*. Trento, Iperborea, 2021, p. 11

¹⁵⁰ M. Meli, *Saga di Ragnarr*. Trento, Iperborea, 2021, p. 16

¹⁵¹ M. Meli, *Saga di Ragnarr*. Trento, Iperborea, 2021, p. 143-144

¹⁵² M. Meli, *Saga di Ragnarr*. Trento, Iperborea, 2021, p. 37

¹⁵³ M. Meli, *Saga di Ragnarr*. Trento, Iperborea, 2021, p. 39-42

¹⁵⁴ M. Meli, *Saga di Ragnarr*. Trento, Iperborea, 2021, p. 44

¹⁵⁵ L. Koch e M. A. Cipolla, *Sassone Grammatico – Gesta dei Re e degli Eroi Danesi*. Torino, Einaudi Editore, 1993, p. 461-465

“Tra di loro c’era anche Lathgertha, donna esperta nell’arte militare, che, dotata di un temperamento virile dentro al suo petto di fanciulla, combatteva in prima linea tra i più coraggiosi, con i capelli che fluttuavano sciolti sugli omeri¹⁵⁶.”

Lagertha nelle *Gesta Danorum* viene descritta per la sua forza d’animo¹⁵⁷ e il suo temperamento virile¹⁵⁸ e superbo¹⁵⁹. Questo aspetto lo si può vedere durante tutte le stagioni della serie, alcuni esempi possono essere: quando mantiene la calma per mandare via gli intrusi da casa sua nel primo episodio della prima stagione, quando insiste per andare anche lei a esplorare l’Ovest con Ragnarr nel secondo episodio della prima stagione e quando durante le assemblee in guerra fa valere la sua opinione e la sua voce sopra quella degli uomini, come nel settimo episodio della seconda stagione. Quindi, se inizialmente si potrebbe affermare che Thóra e Lagertha possano essere la stessa persona, è possibile che invece non sia così dal fatto che le descrizioni non presentano similarità: Thóra è aggraziata, gentile e affascinante; Lagertha invece è una donna-guerriero forte e coraggiosa. Inoltre, nelle *Gesta Danorum* esse sono entrambe presenti come personaggi differenti. Un aspetto che queste due figure hanno in comune è il fatto che per entrambe Ragnarr ha dovuto uccidere delle bestie per averle in moglie. Nel primo episodio della prima stagione di *Vikings* Ragnarr racconta al figlio Björn che per sposare Lagertha dovette uccidere un orso e un cane che erano a guardia della casa della ragazza. Come è scritto nel capitolo IV, 3 del libro IX delle *Gesta Danorum*.

“Con le sue false risposte [Lagertha] fece credere, al pretendente che spasimava per lei, che sarebbe riuscito a realizzare il suo desiderio, e ordinò di legare un cane e un orso nell’atrio di casa sua, in modo che quelle belve, poste a difesa della sua camera, la proteggessero dall’irruenza del suo innamorato. Regnerò sollevato dalla risposta positiva, si imbarca e attraversa lo stretto; [...] entra da solo nella casa della ragazza. Qui trovò le due belve ad attenderlo; ne trafisse una con la lancia e strangolò l’altra, afferrandola per la gola e torcendole il collo, e si prese la ragazza come premio per aver superato il pericolo¹⁶⁰.”

¹⁵⁶ L. Koch e M. A. Cipolla, *Sassone Grammatico – Gesta dei Re e degli Eroi Danesi*. Torino, Einaudi Editore, 1993, p. 460

¹⁵⁷ L. Koch e M. A. Cipolla, *Sassone Grammatico – Gesta dei Re e degli Eroi Danesi*. Torino, Einaudi Editore, 1993, p. 463

¹⁵⁸ L. Koch e M. A. Cipolla, *Sassone Grammatico – Gesta dei Re e degli Eroi Danesi*. Torino, Einaudi Editore, 1993, p. 460

¹⁵⁹ L. Koch e M. A. Cipolla, *Sassone Grammatico – Gesta dei Re e degli Eroi Danesi*. Torino, Einaudi Editore, 1993, p. 464

¹⁶⁰ L. Koch e M. A. Cipolla, *Sassone Grammatico – Gesta dei Re e degli Eroi Danesi*. Torino, Einaudi Editore, 1993, p. 460

Lagertha in *Vikings* appare fin dal primissimo episodio come un personaggio centrale per la serie. Ella fin da subito mostra il suo forte temperamento, la sua indole protettiva verso la famiglia, ma anche atteggiamenti amorevoli e seducenti.

Le sue origini differiscono tra quanto raccontato nelle *Gesta* e quanto affermato invece nella serie. Nella serie infatti ella proviene da una famiglia di contadini, come afferma nel primo episodio della seconda stagione. Nel capitolo IV, 3 del libro IX delle *Gesta* invece Lagertha proviene da famiglia nobile¹⁶¹.

Lagertha vive in una fattoria con Ragnarr e i loro due figli Gyda e Björn. Questo differisce da quanto è narrato nelle *Gesta*, in cui Lagertha è sempre descritta come una guerriera e non viene menzionata la cura della casa, come invece è evidente nella serie. In *Vikings* infatti, Lagertha inizialmente rappresenta la tradizionale moglie e madre, si occupa della casa e della crescita dei figli, in particolare della femmina Gyda, le insegna infatti a pescare, come si vede nel primo episodio della prima stagione. Mentre invece il figlio Björn passa il suo tempo maggiormente con Ragnarr. Nelle *Gesta Danorum* invece è narrato che Lagertha e Ragnarr generarono due figlie gemelle e un figlio maschio di nome Fridlevo¹⁶².

Successivamente, sempre nel primo episodio della prima stagione, si viene a conoscenza delle capacità di Lagertha di combattere, insolite per una donna. Ella infatti si ritrova a dover respingere, con successo, due uomini che avevano fatto irruzione in casa sua mentre Ragnarr non era presente. Si ha la conferma che non è solamente una donna tradizionale nel momento in cui Rollo, il fratello di Ragnarr nella serie, chiede a Gyda se la madre le avesse insegnato ad usare lo scudo, in quanto Lagertha sarebbe una potente donna-guerriero. La bambina risponde positivamente, segno che Lagertha volesse rendere anche sua figlia una guerriera.

Rollo: “Gyda, tua madre ti sta insegnando come usare uno scudo?”

Gyda: “Sì, so come usare uno scudo!”

Rollo: “Tua madre era una famosa donna-guerriero.”

Lagertha: “Era?”

Rollo: “È una famosa donna-guerriero, [...] sembrava una valchiria¹⁶³.”

Lagertha infatti è una grande combattente, ella è sempre in prima linea durante la battaglia, sia nelle *Gesta* al capitolo IV, 2 del IX libro, sia in *Vikings*. Ella è sempre pronta a combattere e non si fa mai

¹⁶¹ L. Koch e M. A. Cipolla, *Sassone Grammatico – Gesta dei Re e degli Eroi Danesi*. Torino, Einaudi Editore, 1993, p. 460

¹⁶² L. Koch e M. A. Cipolla, *Sassone Grammatico – Gesta dei Re e degli Eroi Danesi*. Torino, Einaudi Editore, 1993, p. 460

¹⁶³ *Vikings*, stagione 1, episodio 1

da parte, sin dai primi episodi, ad esempio nel secondo episodio della prima stagione in cui insiste per andare ad esplorare l'Ovest con Ragnarr, sia negli ultimi episodi. Un esempio si ha quando nel quarto episodio della sesta stagione incoraggia le persone del villaggio a combattere, nonostante fosse consapevole che non avrebbero vinto perché erano tutti deboli, lei stessa compresa. Nel sesto episodio della sesta stagione ella si batte ugualmente con coraggio in quello che sarà il suo ultimo duello, dimostrando a tutti la sua forza, la sua tenacia e suscitando forte ammirazione, soprattutto da parte della *shield-maiden* Gunnild.

Gunnild: “sono una *shield-maiden*, e so come si combatte, ho combattuto per la mia vita molte volte, ma non ho mai visto niente di simile a ciò che hai appena fatto, se la mia ammirazione per te era già grande, adesso è infinita, che gli dei nella loro saggezza ti tengano in vita, per il bene di tutti noi¹⁶⁴.”

La serie la descrive come *shield-maiden*, in quanto donna combattente, la quale non ha caratteristiche divine, in questo caso però sembrerebbe nemmeno soprannaturali, è semplicemente una donna umana, come le altre *shield-maidens* che appaiono nella serie. In *Vikings* è proprio Lagertha ad allenare le donne a diventare *shield-maidens*, come si vede nel quinto episodio della quarta stagione. Loro la proteggono, come si vede nel settimo episodio della seconda stagione, la ammirano e le sono fedeli. Anche tutte le altre donne provano nei suoi confronti sentimenti di ammirazione e fedeltà. Lo si può vedere nel quinto episodio della seconda stagione, quando Lagertha torna a Kattegat e tutte le donne del villaggio le corrono incontro felici del suo ritorno. Questo perché in *Vikings* Lagertha sfrutta ogni occasione per aiutare le donne in difficoltà, tutte le donne infatti ammiravano e volevano diventare come lei. Alcuni esempi sono: quando salva una ragazza da uno stupro nel quarto episodio della prima stagione; quando nel settimo episodio della prima stagione salva una donna perché era accusata di aver tradito il marito; quando decide di aiutare Siggy, una donna che in quel momento era sua rivale, nel settimo episodio della prima stagione; oppure quando aiuta la *shield-maiden* Torvi prendendosi cura del suo bambino nel quarto episodio della quarta stagione. È possibile che questo aspetto della figura di Lagertha sia stato aggiunto nella serie per i movimenti femministi che promuovono la collaborazione tra donne. Lagertha è molto legata alla sua famiglia, al marito e ai figli. Il suo desiderio era quello di avere altri figli da Ragnarr, infatti prega il dio Freyr al tempio di Uppsala nell'ottavo episodio della prima stagione e chiede anche al veggente se avrà altri figli nel primo episodio della terza stagione, ottenendo risposta negativa. Nelle *Gesta Danorum* nel capitolo IV, 1 del nono libro emerge che

¹⁶⁴ *Vikings*, stagione 6, episodio 6

Lagertha aveva una certa ostilità con il dio Frö, o Freyr, il quale è il dio che presiede alla fecondità¹⁶⁵ e questo potrebbe essere collegato al fatto che Lagertha nella serie non riuscisse più ad avere figli.

La separazione tra Ragnarr e Lagertha è presente in entrambe *Gesta Danorum* e *Vikings* ma è narrata diversamente. Nel primo episodio della seconda stagione Lagertha decide di andarsene da casa dopo il tradimento di Ragnarr con Áslaug. Invece nelle *Gesta* è Ragnarr a decidere di ripudiarla, egli infatti non si fidava ancora di lei dopo che lei gli aizzò contro le due belve, cercando quindi di ucciderlo¹⁶⁶. Si può notare come il divorzio fosse ampiamente accettato nella società scandinava, come trattato nel capitolo 1.1. Inoltre Lagertha non ebbe limiti nello sposarsi nuovamente e intraprendere relazioni con altre persone dopo il matrimonio. Ella senza essere sposata riuscì anche ad ottenere il ruolo prima di jarl nel sesto episodio della seconda stagione e poi di regina nel sedicesimo episodio della quarta stagione.

Successivamente alla separazione, Lagertha, ancora innamorata, decide di tornare per aiutare Ragnarr. Questo è narrato in entrambe le fonti: in *Vikings* accade nel quarto episodio della seconda stagione, invece nelle *Gesta* è narrato nel capitolo IV, 9 del IX libro. Questo fatto dimostra una delle caratteristiche delle valchirie e *shield-maidens*, che è quella di aiutare e proteggere il proprio eroe¹⁶⁷.

Lagertha oltre ad essere madre, moglie e guerriera, ha anche ambizioni di potere e sentimenti di vendetta. Ella infatti nel quinto episodio della terza stagione di *Vikings* uccide suo marito Kalf rivendicando le terre che egli le aveva sottratto. Lo stesso accade nel capitolo IV, 11 del IX libro delle *Gesta*, nel quale uccidendo il marito si impadronì della sua sovranità e del suo titolo di jarl e questo confermerebbe la sua natura infida¹⁶⁸.

“Lathgertha tagliò nottetempo la gola a suo marito, con una freccia che aveva tenuta nascosta nella veste, e si impadronì di tutta la sua sovranità e del suo titolo. Quella donna dal temperamento superbi pensava che fosse meglio governare il regno senza il marito, piuttosto che dividerne le sorti con lui¹⁶⁹.”

¹⁶⁵ L. Koch e M. A. Cipolla, *Sassone Grammatico – Gesta dei Re e degli Eroi Danesi*. Torino, Einaudi Editore, 1993, p. 459

¹⁶⁶ L. Koch e M. A. Cipolla, *Sassone Grammatico – Gesta dei Re e degli Eroi Danesi*. Torino, Einaudi Editore, 1993, p. 461

¹⁶⁷ J. Jesch, *Women in the Viking Age*. Woodbridge, The Boydell Press, 1991, p. 179

¹⁶⁸ L. Koch e M. A. Cipolla, *Sassone Grammatico – Gesta dei Re e degli Eroi Danesi*. Torino, Einaudi Editore, 1993, p. 461

¹⁶⁹ L. Koch e M. A. Cipolla, *Sassone Grammatico – Gesta dei Re e degli Eroi Danesi*. Torino, Einaudi Editore, 1993, p. 463-464

La natura vendicativa di Lagertha si palesa anche in altri momenti della serie, soprattutto quando uccide Áslaug a sangue freddo nel quattordicesimo episodio della quarta stagione, successivamente alla morte di Ragnarr. Così facendo diventa regina dei norreni difendendo questo titolo con tutte le sue forze come nell'ottavo episodio della quinta stagione, nel quale ella afferma di essere la legittima regina. Di questa vicenda tuttavia non c'è riscontro nelle fonti.

Un'ulteriore particolarità di Lagertha è la relazione omosessuale con Astrid, una *shield-maiden* da lei addestrata. Questo fatto tuttavia non è presente nelle fonti, probabilmente per via del fatto che Saxo Grammaticus era di religione cristiana. Inoltre, questo fatto inventato è presumibile che sia stato aggiunto per seguire e sostenere il movimento per la liberazione della donna portato avanti dalle femministe e *Gender e Women's Studies*, trattati nel capitolo 2.

Una particolarità che contraddice l'articolo di K. M. Self analizzato in precedenza è che Lagertha è sia una *shield-maiden* che una donna sposata. Ella infatti non ha perso le sue caratteristiche da guerriera al momento del matrimonio. Ad esempio nelle *Gesta* è narrato come Lagertha, mentre era sposata, raggiunge Ragnarr per aiutarlo in guerra, combattendo in nave e successivamente sul campo di battaglia¹⁷⁰.

Come la donna nella società scandinava, Lagertha incita i guerrieri in battaglia ma partecipa più che attivamente al combattimento. Come è narrato nelle *Gesta* nel IX libro al capitolo IV, 11.

“[Lagertha] rinfrancò l'ardore dei soldati spaventati dando un magnifico esempio di forza d'animo. Con una manovra di aggiramento corse dietro alle spalle dei nemici, che non se l'aspettavano, portando nelle file degli avversari il panico che avevano provato prima gli alleati¹⁷¹.”

È presente una discrepanza per quanto riguarda la traduzione italiana delle *Gesta Danorum* e la traduzione inglese. Nella traduzione italiana infatti, come citato sopra, Lagertha corre dietro alle spalle dei nemici. In quella inglese invece lei volerebbe dietro ai nemici¹⁷² e questo sarebbe un'ulteriore prova delle sue caratteristiche di *shield-maiden*.

Lagertha non abbandona mai il suo essere guerriera, né nelle *Gesta*, né in *Vikings*. Tuttavia, ella ci prova nel settimo episodio della quinta stagione, in cui, a seguito della morte di Ragnarr e le numerose perdite subite, comunica a Björn che vorrebbe tornare alla sua vita semplice di tanti anni

¹⁷⁰ L. Koch e M. A. Cipolla, *Sassone Grammatico – Gesta dei Re e degli Eroi Danesi*. Torino, Einaudi Editore, 1993, p. 463-464

¹⁷¹ L. Koch e M. A. Cipolla, *Sassone Grammatico – Gesta dei Re e degli Eroi Danesi*. Torino, Einaudi Editore, 1993, p. 463

¹⁷² K. Friis-Jensen and P. Fisher, *Saxo Grammaticus – Gesta Danorum, The History of the Danes, Volume I*. Oxford, Oxford University Press, 2015, p. 639

prima, quando ancora viveva da contadina con Ragnarr, Björn e Gyda. Lagertha infatti non voleva più combattere ed essere famosa, era stanca fisicamente e stanca delle perdite subite tra le persone che amava.

Ella nonostante il tentativo di abbandonare la sua vita in guerra, ritirandosi a vita privata e seppellendo la sua spada, come si vede nel primo episodio della sesta stagione, si vede costretta a disseppellire la spada per difendersi nuovamente da alcuni attacchi di banditi al suo villaggio. Da quel momento però diventa una Lagertha diversa da prima, come afferma nel quinto episodio della sesta stagione.

Gunnild: “La famosa *shield-maiden*.”

Lagertha: “Forse quella Lagertha ormai è morta da tempo, l’ho seppellita io stessa, poi ho dovuto riesumarla ma non è più la stessa, non sarà mai la stessa¹⁷³.”

Lagertha non tornerà più indietro alla sua vita da contadina come desiderava, non tornerà più nemmeno ad essere la stessa donna-guerriero di prima, nonostante ciò ella morirà con l’armatura. Nel sesto episodio della sesta stagione, infatti, Lagertha muore, al contrario invece delle *Gesta*, nei quali la sua morte non è menzionata. Al suo funerale, nel settimo episodio della sesta stagione, le vengono attribuiti grande valore e rispetto, in quanto “regina di Kattegat, madre dei norreni¹⁷⁴”, “il mio scudo, la mia eroina¹⁷⁵”, “una leggenda, la più grande *shield-maiden* di tutti i tempi, un’eroina per migliaia di donne, ma per me sarai sempre mia madre¹⁷⁶”.

Inoltre in *Vikings*, una volta morto Ragnarr, Lagertha non perde la sua soggettività. Nonostante abbia un momento di crisi Lagertha continua ad essere se stessa seppur leggermente diversa, a causa degli eventi traumatici che ha vissuto. Nelle *Gesta* la reazione di Lagertha alla morte di Ragnarr non è menzionata ma nel capitolo IV,11 del nono libro delle *Gesta Danorum*, dopo la loro separazione, si può vedere che ella non ha cessato di essere *shield-maiden* e che il suo carattere e sentimenti sono rimasti immutati.

Riprendendo la digressione del VII libro delle *Gesta Danorum*, Saxo afferma che le donne-guerriero “rifiutavano le leggerezze femminili, preferivano la durezza alle lusinghe, cercavano guerre e non baci, assaggiavano sangue invece che labbra, praticavano gli esercizi militari al posto di quelli amorosi, miravano all’annientamento e non al letto¹⁷⁷”. Lagertha è un insieme di tutti

¹⁷³ *Vikings*, stagione 6, episodio 5

¹⁷⁴ *Vikings*, stagione 6, episodio 7, Ubbe

¹⁷⁵ *Vikings*, stagione 6, episodio 7, Gunnild

¹⁷⁶ *Vikings*, stagione 6, episodio 7, Björn

¹⁷⁷ L. Koch e M. A. Cipolla, *Sassone Grammatico – Gesta dei Re e degli Eroi Danesi*. Torino, Einaudi Editore, 1993, p. 348

questi aspetti. Nel secondo episodio della terza stagione di *Vikings*, ad esempio, ella inizia a sperimentare la vita a palazzo grazie a Ecbert, il re del Wessex, accettando i suoi doni e la sua ospitalità. Inoltre, nella serie, anche l'aspetto amoroso era importante per Lagertha. Nel IX libro delle *Gesta Lagertha* viene altresì descritta come un insieme, in quanto avrebbe un "temperamento virile dentro al suo petto di fanciulla¹⁷⁸" e "dotata di ineguagliabile coraggio nelle membra delicate¹⁷⁹". Tutto ciò, in ogni caso, non mette in dubbio il fatto che Lagertha possa appartenere ad un genere diverso da quello femminile.

Lagertha in *Vikings* è l'unione tra donna-guerriero, regina e la donna che viene descritta da Tacito e Cesare, ovvero madre e moglie. Ella si faceva guidare dalla sua intelligenza e saggezza ma anche dai sentimenti. Lagertha non smise mai di amare Ragnarr, anche dopo la separazione. Lo si può vedere nel IX libro delle *Gesta* al capitolo IV, 9, quando ella torna per aiutare Ragnarr "con il cuore ancora traboccante dell'amore di prima¹⁸⁰" e in *Vikings*. Lo afferma lei stessa nel decimo episodio della terza stagione.

Lagertha: "Io penso che Odino correrà veloce come il vento per soccorrerti, e condurti nel Valhalla a cui appartieni mio dolce Ragnarr e là ci incontreremo ancora e lotteremo e berremmo e ci ameremo l'un l'altra, perché non ho mai smesso di amarti, neppure per un momento, io e te siamo nati per stare insieme¹⁸¹."

3.1 Lagertha e Áslaug a confronto

Lagertha è quindi una donna-guerriero, dotata di estrema forza e determinazione, che ispira ammirazione e speranza in donne e uomini. In *Vikings* è evidente la sua rivalità con un'altra figura centrale della serie ovvero Áslaug. Queste due figure, Lagertha e Áslaug, non compaiono nelle stesse fonti letterarie. Áslaug infatti, al contrario di Lagertha, compare nella Saga di Ragnarr ma non è presente nelle *Gesta Danorum*. Da questo si vede in *Vikings* l'unione delle due fonti *Gesta Danorum* e *Saga di Ragnarr* da parte del regista Hirst, il quale ha deciso di inserire nella serie entrambe Lagertha dalle *Gesta Danorum* e Áslaug dalla *Saga di Ragnarr*¹⁸².

¹⁷⁸ L. Koch e M. A. Cipolla, *Sassone Grammatico – Gesta dei Re e degli Eroi Danesi*. Torino, Einaudi Editore, 1993, p. 460

¹⁷⁹ L. Koch e M. A. Cipolla, *Sassone Grammatico – Gesta dei Re e degli Eroi Danesi*. Torino, Einaudi Editore, 1993, p. 463

¹⁸⁰ L. Koch e M. A. Cipolla, *Sassone Grammatico – Gesta dei Re e degli Eroi Danesi*. Torino, Einaudi Editore, 1993, p. 463

¹⁸¹ *Vikings*, stagione 3, episodio 10

¹⁸² M. Meli, *Saga di Ragnarr*. Trento, Iperborea, 2021, p. 143-144

Áslaug compare quindi nella *Saga di Ragnarr* come seconda moglie di Ragnarr e madre di Ívarr, Björn, Hvitserk, Rögnvaldr¹⁸³ e Sigurdr¹⁸⁴. Chiamata anche con i nomi di Kráka e Randalín, nel quinto capitolo della saga è descritta come una figura di ineguagliabile bellezza.

“Kráka era davvero la più avvenente di tutte le donne, con quei suoi capelli tanto lunghi da sfiorare il suolo e tanto fini da eguagliare la seta della migliore qualità. [...] [Kráka] si rivelò tanto bella che nessuna parve loro degna di starle alla pari¹⁸⁵.”

Una notevole differenza rispetto alla serie è il fatto che nella saga Áslaug decide di vendicare i figli di Ragnarr e Thóra¹⁸⁶ e guida quindi alcune truppe di terra¹⁸⁷. Nell'*Episodio dei figli di Ragnarr* inoltre è specificato che partecipava attivamente alla battaglia e indossava vesti per il combattimento.

“La regina Áslaug si mosse per terra con mille e cinquecento cavalieri equipaggiati di tutto punto. Lei stessa indossava vesti di battaglia e capitanava le truppe, venendo perciò chiamata Randalín¹⁸⁸.”

Questo fatto fa capire che Áslaug avesse anche della capacità militari, cosa che non è presente invece nella serie. In *Vikings* Áslaug infatti è rappresentata come una donna molto affascinante e di origini nobili, in quanto figlia dell'eroe Sigurdr e Brunilde. Con Ragnarr ha quattro figli: Ubbe, Hvitserk, Sigurd e Ivar. Tuttavia a differenza di ciò che è narrato nella saga, Áslaug non possiede nessuna abilità militare. Ella invece possiede capacità divinatorie, è una veggente e fa sogni premonitori. Anche nella saga è presente questa sua caratteristica quando dice a Ragnarr che il loro figlio sarebbe nato senz'ossa se loro due fossero stati insieme quella notte¹⁸⁹.

Nella serie Áslaug prende il posto di Lagertha in quanto, a differenza di quest'ultima, riesce a dare altri figli a Ragnarr. Perciò Lagertha e Ragnarr in *Vikings* si separano nel primo episodio della seconda stagione proprio a causa del tradimento di lui con Áslaug.

Lagertha e Áslaug in *Vikings* sono due donne estremamente diverse, l'una di origini contadine e l'altra di origini nobili, una la più famosa donna-guerriero e l'altra che si dedica completamente ai figli, l'una che aiuta le donne e si preoccupa per il popolo e l'altra che è concentrata maggiormente

¹⁸³ M. Meli, *Saga di Ragnarr*. Trento, Iperborea, 2021, p. 53

¹⁸⁴ M. Meli, *Saga di Ragnarr*. Trento, Iperborea, 2021, p. 60

¹⁸⁵ M. Meli, *Saga di Ragnarr*. Trento, Iperborea, 2021, p. 46-47

¹⁸⁶ M. Meli, *Saga di Ragnarr*. Trento, Iperborea, 2021, p. 63-68

¹⁸⁷ M. Meli, *Saga di Ragnarr*. Trento, Iperborea, 2021, p. 73, 76

¹⁸⁸ M. Meli, *Saga di Ragnarr*. Trento, Iperborea, 2021, p. 117

¹⁸⁹ M. Meli, *Saga di Ragnarr*. Trento, Iperborea, 2021, p. 52

sul suo titolo di regina. Inoltre, anche la percezione delle persone verso di loro è differente, infatti, Lagertha è ammirata da tutti e Áslaug invece non suscita lo stesso sentimento, le persone diffidano di lei, in quanto il suo obiettivo primario non era quello di aiutare il popolo ma quello di governare. Áslaug inoltre viene considerata una strega, questo perché ha poteri magici, è una veggente, a differenza di Lagertha che ha potere principalmente fisico.

Nella serie Lagertha non è discriminata per le sue capacità a combattere, ma Áslaug invece è discriminata per la sua abilità di veggente. Áslaug nella serie è rappresentata come la figura tradizionale di donna e madre, ma che è anche veggente, quindi con capacità divinatorie. Tuttavia, quest'ultimo aspetto è considerato negativamente dal popolo, infatti nel dodicesimo episodio della quarta stagione, uno dei figli di Ragnarr e Áslaug, Sigurd, afferma che stessero circolando voci sul fatto che Áslaug abbia stregato Ragnarr. Inoltre, nel tredicesimo episodio della quarta stagione, Lagertha accusa Áslaug di essere una strega in modo da ottenere più consenso, in quanto ella vuole riprendersi Kattegat, luogo che è stato la sua casa e quella di Ragnarr e sottrattole da Áslaug nel momento in cui sposa Ragnarr.

Un aspetto che possiedono in comune è che sono entrambe madri e considerano i figli e la famiglia come la cosa più importante di tutte. Entrambe sono legate in modo indissolubile ai propri figli. Lagertha infatti si preoccupa per Björn anche nelle ultime stagioni della serie, quando egli è ormai adulto. Áslaug invece utilizza tutti i modi possibili per proteggere soprattutto il figlio Ivar. Lei era l'unica persona che credeva in un futuro per lui, nonostante egli non potesse camminare, nel dodicesimo episodio della quarta stagione si vede come lei soffra all'idea che egli possa morire, come aveva visto in una delle sue visioni. Il lato materno di Lagertha nelle *Gesta* tuttavia è solamente accennato nel fatto che ella ha dei figli con Ragnarr. Le *Gesta*, infatti, accentuano maggiormente il fatto che ella sia una donna-guerriero, invece nella serie l'aspetto familiare è ampiamente sviluppato in concomitanza con l'essere *shield-maiden*.

Un altro aspetto in comune è che entrambe, Lagertha e Áslaug, sono diventate regine ma che hanno acquisito il potere e governato in modo differente. Áslaug acquisisce il titolo in quanto moglie di Ragnarr e successivamente vedova, invece Lagertha ottenne il potere sia grazie al matrimonio con Ragnarr, sia da sola successivamente, uccidendo Áslaug. Il maggiore obiettivo di Lagertha era quello di proteggere Kattegat, infatti costruirà delle fortificazioni assieme al popolo, nel diciassettesimo episodio della quarta stagione. Lagertha tuttavia proteggerà il suo regno anche ricorrendo a metodi di tortura dei nemici, ad esempio nel diciannovesimo episodio della quarta stagione, dimostrando quindi anche la sua spietatezza e determinazione nel mantenere il suo titolo. Áslaug invece non si preoccupa della protezione del popolo e nemmeno dei figli che non le appartengono, un esempio è il nono episodio della quarta stagione quando ella non si preoccupa per

la figlia di Björn affidatale in custodia, la quale muore abbandonata. Nella saga invece Áslaug esprime una certa ammirazione e rispetto per i figli di Thóra e Ragnarr invitando i propri figli a vendicarli¹⁹⁰.

Nel settimo episodio della seconda stagione Áslaug afferma che Lagertha è straordinaria e che vorrebbe essere come lei in modo scherzoso, ella infatti prova rivalità e probabilmente invidia, in quanto Lagertha è amata da tutti.

Porunn: “Voglio essere come Lagertha”

Áslaug: “Perché tutti vogliono essere come Lagertha?”¹⁹¹

Lagertha e Áslaug, nonostante ciò che è accaduto tra Ragnarr e Áslaug, inizialmente cercano di essere gentili l'una con l'altra, anche sotto richiesta di Ragnarr. Tuttavia questa tregua non dura, infatti anche in Lagertha permane un forte rancore verso Áslaug come afferma nel dodicesimo episodio della quarta stagione.

Lagertha: “Io voglio che tu sappia che non ti perdonerò mai per avermi rubato mio marito e il mio mondo, e guarda che cosa ne hai fatto. Dici di essere la regina, ma non sarai mai la regina di Kattegat¹⁹².”

Questo rancore lo dimostra soprattutto nel momento in cui uccide Áslaug, dopo che quest'ultima si arrende cedendole il titolo di regina nel quattordicesimo episodio della quarta stagione, perché consapevole che non sarebbe stata in grado di sconfiggere Lagertha.

Áslaug: “Non temere non potrei mai batterti Lagertha, non sono mia madre e neanche mio padre, non vincerei mai. Comunque il mio destino si è compiuto, gli dèi predissero che Ragnarr avrebbe avuto molti figli e io gli ho dato quei figli. [...] Io ora rinuncio a tutto quanto [...] e tu riavrai la tua terra e la tua casa¹⁹³.”

Áslaug riconosce la forza dell'avversaria tanto da provare possibilmente invidia. Inizialmente non capisce perché tutti ammirino Lagertha e rimane in una posizione di subordinazione verso Ragnarr. Successivamente ella inizia a farsi valere utilizzando e sfruttando il suo potere di regina nei suoi

¹⁹⁰ M. Meli, *Saga di Ragnarr*. Trento, Iperborea, 2021, p. 68

¹⁹¹ *Vikings*, stagione 2, episodio 9

¹⁹² *Vikings*, stagione 4, episodio 12

¹⁹³ *Vikings*, stagione 4, episodio 14

interessi e in quelli dei propri figli, dal momento che Ragnarr era scomparso per un lungo periodo di tempo nella quarta stagione.

Nella serie queste figure sono differenti l'una dall'altra anche rispetto alle fonti letterarie, in quanto incarnano due concezioni della figura femminile diverse, l'una forte e coraggiosa, l'altra affascinante e astuta. Áslaug, infatti, non mostra l'aspetto della donna-guerriero che invece è narrato nella *Saga di Ragnarr*. Questo può essere voluto per dare risalto a Lagertha come la *shield-maiden* più potente e famosa della Scandinavia e questo aspetto, in *Vikings*, non mette mai in dubbio la sua figura femminile, la quale al contrario viene enfatizzata.

3.2 Ragnarr tra due figure opposte

In *Vikings*, Lagertha e Áslaug sono presenti entrambe e questo desta in loro una certa rivalità, come affermato in precedenza. Infatti, entrambe si contendono l'amore di Ragnarr, il quale non sa come agire, in quanto non sa scegliere tra le due.

Ragnarr ha due relazioni diverse con entrambe. Inizialmente è follemente innamorato di Lagertha ma successivamente, dopo aver incontrato Áslaug nel nono episodio della seconda stagione, tradisce Lagertha e si considera innamorato di entrambe, come afferma nel quinto episodio della seconda stagione. Perciò Ragnarr nel primo episodio della seconda stagione propone di vivere insieme tutti e tre, entrambe, Lagertha e Áslaug, sarebbero state sue mogli.

Ragnarr: “Guardando voi due qui, nella mia casa. Non vedo nessuna ragione per cui non dobbiate andare d'accordo. Voi due siete differenti ma entrambe forti. Ho sentito dire che ci sono sistemazioni simili ovunque in questo paese. [...] C'è un conte che convive con più di una donna, davvero, non è così inconsueto¹⁹⁴.”

Questo fatto però provoca dei problemi soprattutto per Lagertha, la quale non accetta tale situazione, ella infatti rimane profondamente offesa. Ragnarr perciò decide di recarsi dal veggente di Kattegat per dirgli che è innamorato di due donne ma non vuole scegliere, le vuole entrambe. Il veggente risponde che questa è una scelta che non dipende da lui.

Ragnarr: “Amo due donne. Tutte e due mi hanno dato dei figli.”

Veggente: “E credi di dover scegliere una delle due.”

Ragnarr: “No, non voglio scegliere, io le vorrei entrambe.”

[...]

¹⁹⁴ *Vikings*, stagione 2, episodio 1

Veggente: “In ogni caso non cambierebbe nulla. Ti stai solo prendendo in giro Ragnarr Loðbrók se credi che la scelta dipenda da te¹⁹⁵.”

Ragnarr durante il corso della serie non sceglierà mai una delle due donne. Lagertha infatti decide di allontanarsi da Ragnarr andando a vivere altrove. Nelle *Gesta Danorum*, tuttavia, la separazione tra Ragnarr e Lagertha avviene diversamente; infatti, è proprio Lagertha ad essere stata ripudiata, come trattato nel capitolo 3.

Per quanto riguarda Áslaug, ella in *Vikings* non abbandonerà mai Ragnarr nonostante il loro rapporto peggiori con il passare del tempo. Nella *Saga di Ragnarr* invece, questo problema della scelta non si pone, in quanto Lagertha non è presente.

Il rapporto di Lagertha con Ragnarr è molto diverso rispetto a quello tra Ragnarr e Áslaug. E Ragnarr si rapporta in modo diverso con ognuna. Lagertha essendo una donna fortemente determinata e potente, in quanto *shield-maiden*, non permette a Ragnarr di sottometterla e decidere per lei, ella infatti gli tiene testa facendosi rispettare. Un esempio evidente si trova nel secondo episodio della prima stagione, nel quale Ragnarr e Lagertha discutono perché quest’ultima vuole partire per esplorare l’Ovest senza di lei, la quale deve rimanere a casa a controllare i figli e la fattoria, e nel caso morissero entrambi non ci sarebbe nessuno che si occuperebbe di loro. Lagertha non è d’accordo con questa decisione e i due iniziano a combattere, lei gli tiene testa senza grosse difficoltà.

Ragnarr: “Non voglio che tu venga.”

Lagertha: “Perché no?”

Ragnarr: “Perché voglio lasciare la fattoria in mani fidate.”

[...]

Lagertha: “Difenditi! Non sono abbastanza brava per te? Non sono abbastanza forte per te? Non ti ricordi? Io un giorno ti ho salvato la vita¹⁹⁶.”

Nelle *Gesta* ella risulta scontrosa nei confronti di Ragnarr, cerca quasi di ucciderlo con le bestie che posizione di fronte alla sua casa¹⁹⁷. Ragnarr seppur abbia un’alta considerazione di lei e la rispetti in quanto *shield-maiden*, è possibile che in ogni caso la consideri inferiore a lui in quanto donna. Un esempio è nel sesto episodio della prima stagione quando afferma “forse questo ci rende pari¹⁹⁸” in

¹⁹⁵ *Vikings*, stagione 2, episodio 5

¹⁹⁶ *Vikings*, stagione 1, episodio 2

¹⁹⁷ L. Koch e M. A. Cipolla, *Sassone Grammatico – Gesta dei Re e degli Eroi Danesi*. Torino, Einaudi Editore, 1993, p. 460

¹⁹⁸ *Vikings*, stagione 1, episodio 6

un momento in cui lui era debole e non fisicamente in grado di combattere. Da qui si vede come persista la concezione che ci siano in ogni caso diversi ruoli e livelli di importanza. Nel quarto episodio della prima stagione il conte Haraldson, che era a capo di Kattegat in quel momento, non credeva al fatto che Lagertha avrebbe ucciso un uomo dicendo “non l’hai ucciso tu, guardati, come avresti potuto¹⁹⁹”, riferito presumibilmente al fatto che fosse una donna, e quindi non fisicamente in grado. Il fatto che la donna sia considerata comunque una figura centrale e importante ma che doveva sottostare in ogni caso ad un sistema di tipo patriarcale, rispecchia quello che era la società scandinava²⁰⁰. Lagertha rispetta il ruolo che le è stato attribuito in casa ma riesce ad avere una funzione fondamentale anche per quanto riguarda le decisioni, sia all’interno della famiglia, sia nel villaggio. Grazie alla sua forza, alla sua fama e al suo carattere deciso, riesce a farsi valere e ad essere rispettata, come si vede maggiormente nelle ultime stagioni della serie.

Áslaug invece ha un atteggiamento più debole, non ha la stessa forza fisica di Lagertha e questo la penalizza, in quanto Ragnarr non la considera come sua pari ma come la donna che gli darà i suoi figli, il suo scopo sembra essere solamente questo e all’inizio lei ne è fiera, poi comincia a volere sempre più potere e il rapporto con Ragnarr si incrina e nei momenti nei quali i due litigano lei non riesce a tenergli testa.

Lagertha è forte fin da subito, raramente rimane ferita in un combattimento e usa il suo potere di regina con intelligenza. Tuttavia, dopo la morte di Ragnarr inizia a sentire il peso del suo potere e a mostrare segni di nostalgia ma senza cedere. Questo, in ogni caso, non le fa perdere la sua soggettività da *shield-maiden*, come invece afferma K. M. Self. Lagertha infatti nonostante abbia un momento di smarrimento nel diciottesimo episodio della quinta stagione dato successivamente alla morte del suo amato, non si libererà mai né della sua immagine da donna-guerriero, né della sua identità, nonostante ella sia cambiata dopo le molte perdite subite tra le persone amate, la più importante tra queste è proprio Ragnarr. Lagertha infatti, dopo la sua morte, subisce un cambiamento, il quale però è presumibilmente causato da più circostanze e non solo dalla morte del marito, ella era ormai stanca di combattere e anziana nei primi episodi della sesta stagione. Dopo questo momento di smarrimento recupera il senno, considerandosi tuttavia cambiata.

Torvi: “Che ti è successo Lagertha?”

Lagertha: “Sono quasi morta ma poi sono rinata.”

Torvi: “Sei stata tra la vita e la morte, che cosa hai imparato?”

¹⁹⁹ *Vikings*, stagione 1, episodio 4

²⁰⁰ G. Chiesa Isnardi, *I Miti Nordici*. Milano, Longanesi, 2021, p. 14

Lagertha: “L’unica cosa che ho imparato è che la vita è fatta di sofferenza, non c’è modo per evitarla, questa è la verità. Quel che è importante è come affrontiamo la sofferenza, come affrontiamo la verità²⁰¹.”

Ella, come trattato anche nel capitolo 3, si considererà diversa e che non sarebbe mai stata la stessa *shield-maiden* di un tempo²⁰². Nonostante ciò, e nonostante il dolore per queste perdite che le fanno cambiare il suo approccio alla vita e alla guerra, si può affermare che ella continui ad ogni modo ad essere Lagertha, gli altri personaggi infatti continuano a considerarla una *shield-maiden* e continuano ugualmente a rispettarla e ad ascoltare le sue parole. Lei seppur cambiata e seppur abbia avuto un momento di disperazione e smarrimento nel diciottesimo episodio della quinta stagione, continua a vivere con serenità, per quanto gli eventi che accadono lo permettano. Inoltre i suoi rapporti sociali con gli altri personaggi di *Vikings* sono ancora molto vivi, come rimane vivo l’amore che ancora prova per Ragnarr. Uguale nelle *Gesta*, lei non cambia la sua personalità dopo la separazione con Ragnarr, continua a combattere e ad essere sé stessa, seppur con una consapevolezza maggiore data dall’avanzare dell’età.

Áslaug al contrario aspetta il momento della dipartita di Ragnarr per poter governare come regina in autonomia, lo si può dedurre nel primo episodio della quarta stagione nella sua reazione alla notizia che Ragnarr fosse ancora vivo e dal fatto che si reca dal veggente per chiedergli se dopo la morte di Ragnarr sarebbe stata una donna a guidare Kattegat. Questo sentimento è presumibilmente generato dal fatto che il matrimonio tra Áslaug e Ragnarr era ormai sgretolato e le condizioni fisiche precarie di Ragnarr non gli permettevano di eseguire le proprie mansioni di re, quindi portando Áslaug a governare per da sola per un periodo di tempo che le permise di sentirsi a proprio agio e bramare quel ruolo solamente per sé. Questo accade negli ultimi episodi della terza stagione e i primi episodi della quarta stagione. Inizialmente invece il suo rapporto con Ragnarr era molto più sottomesso e remissivo rispetto a quello tra Lagertha e Ragnarr, ella lo assecondava ed aveva un carattere più debole all’inizio. Inoltre non ha la forza fisica per riuscire a sopraffare Ragnarr.

Il rapporto tra Ragnarr e Áslaug, infatti, era basato sul fatto che Ragnarr volesse cercare la donna che gli avrebbe dato i figli che il veggente aveva predetto a Ragnarr in passato, a lui non interessava altro. Questo lo si può vedere nel primo episodio della seconda stagione quando egli accarezza il ventre di Áslaug senza interagire con lei oppure nel momento in cui cerca di imporre a Lagertha di accettare Áslaug, la quale aspetta un bambino, che Lagertha non è in grado di dargli.

²⁰¹ *Vikings*, stagione 5, episodio 20

²⁰² *Vikings*, stagione 6, episodio 5

Ragnarr: “Mi dispiace ma questa donna sta aspettando il mio bambino, devo prendermi cura di lei, tu la devi accettare. Quando abbiamo perso l’altro nostro figlio mi si è spezzato il cuore, allora ho fallito, ma non fallirò un’altra volta. Non posso cacciare via questa donna, devo proteggere il mio bambino²⁰³.”

Quindi tra Ragnarr e Áslaug non c’è stato amore in *Vikings*, lo si può vedere nel primo episodio della terza stagione in cui Ragnarr non risponde alla domanda di Áslaug, la quale gli chiede se lui la amasse. Questo perché Ragnarr non è veramente innamorato di lei come si deduce anche nel dodicesimo episodio della quarta stagione.

Ragnarr: “Mia moglie, la madre dei miei figli, sappiamo entrambi che non è stato l’amore ad unirci, ma mi hai sopportato, hai sofferto per le mie parole e ti ho abbandonata eppure non mi hai mai messo contro i nostri figli. [...] E per tutto questo nel profondo del cuore io devo essere grato a te²⁰⁴.”

Ragnarr invece è ancora innamorato di Lagertha, infatti dopo la loro separazione egli si preoccupa ancora per lei nel sesto episodio della quarta stagione e cerca il suo perdono nell’undicesimo episodio della quarta stagione.

Nella *Saga di Ragnarr* invece il rapporto tra Áslaug e Ragnarr non è infelice come lo è nella serie, infatti “il tempo trascorreva e la loro unione si rivelava felice, amandosi i due molto²⁰⁵”. Nonostante ci sia stato un momento nel nono capitolo della saga, in cui Ragnarr aveva preso in considerazione il fatto di ripudiare Áslaug, egli nel decimo capitolo decise non farlo e rimanere con lei, dopo che quest’ultima gli raccontò quale fosse le sua vera discendenza. Inoltre, nel quindicesimo capitolo della saga si può vedere come Áslaug, molto innamorata, dia consigli a Ragnarr prima che egli parta per l’Inghilterra. Ragnarr le dice che avrebbe seguito i suoi consigli “però quando si lasciarono fu evidente che quella separazione le era costata molto²⁰⁶”. Infine, nell’*Episodio dei figli di Ragnarr* si ha la conferma che Ragnarr indossò effettivamente la tunica che gli era stata donata da Áslaug prima della sua partenza²⁰⁷.

Quindi Ragnarr in *Vikings* si trova nel mezzo tra due donne tanto opposte quanto simili. Entrambe forti a modo loro ma che rappresentano l’una la donna che si potrebbe definire più tradizionale, legata alla generazione di figli e al loro mantenimento, e l’altra una donna che anche lei possiede gli

²⁰³ *Vikings*, stagione 2, episodio 1

²⁰⁴ *Vikings*, stagione 4, episodio 12

²⁰⁵ M. Meli, *Saga di Ragnarr*. Trento, Iperborea, 2021, p. 53

²⁰⁶ M. Meli, *Saga di Ragnarr*. Trento, Iperborea, 2021, p. 85

²⁰⁷ M. Meli, *Saga di Ragnarr*. Trento, Iperborea, 2021, p. 118

stessi aspetti e ruoli della prima, ma si differenzia per il fatto che non sono solamente questi a definirla come donna.

CONCLUSIONE

Questo lavoro di tesi si è posto come obiettivo l'analisi del personaggio di Lagertha nella serie *Vikings*, comparandola con quello che è narrato di lei nelle *Gesta Danorum*. Inoltre questo lavoro di analisi ha considerato le differenze che queste fonti cinematografiche e letterarie presentano rispetto a quello che è il ruolo storico della donna nella società nordica. Lagertha in *Vikings* infatti coincide in modo abbastanza fedele alle *Gesta Danorum*, ma non si può affermare lo stesso per quanto riguarda la società nordica.

Si può asserire che le differenze presenti in *Vikings* rispetto alle *Gesta Danorum* possono essere state influenzate e quindi essere il frutto dell'applicazione dei *Gender e Women's Studies*. Questo perché Lagertha in *Vikings* ha una relazione omosessuale, è attenta alla famiglia, ai figli e alla casa ma si prende cura e aiuta anche le altre donne, infatti per tutta la durata della serie è presente questo senso di solidarietà femminile da parte di Lagertha e le altre *shield-maidens*. Inoltre, la sua forza d'animo, la sua determinazione, la sua capacità di ascesa al potere e il fatto che abbia molteplici rapporti sessuali durante la serie è un ulteriore aspetto che considera la liberazione della figura femminile.

Per quanto riguarda l'aspetto fisico Lagertha non è da considerare estremizzata come lo sono le valchirie nelle rappresentazioni del XXI secolo. L'abbigliamento coincide considerevolmente con quello descritto nelle fonti. La sua rappresentazione fisica è quindi molto fedele a quella delle *Gesta Danorum*, dai capelli lunghi e biondi alla sua forza in battaglia. Anche per quanto concerne l'aspetto caratteriale in entrambi, *Gesta Danorum* e *Vikings*, emerge il suo essere forte, determinata e anche spietata. Nella serie, ad ogni modo, Lagertha è un personaggio più ampio, in quanto viene narrata più nel dettaglio anche la sua vita familiare e la sua ascesa al potere, quest'ultima non presente nelle *Gesta*. L'aspetto della famiglia per Lagertha nelle *Gesta* invece ha un ruolo secondario, in quanto vengono solamente menzionati i nomi dei figli che ha insieme a Ragnarr. Nelle *Gesta* infatti il suo essere guerriera è maggiormente narrato ed evidenziato. Invece, in *Vikings*, entrambi questi aspetti sono sviluppati ampiamente, probabilmente per una questione narrativa ma anche per mettere in evidenza tutte le sfaccettature del personaggio, che è moglie e madre ma anche la guerriera più famosa e potente, nonché regina dei norreni.

Lagertha nella serie rispecchia in parte quella che è la donna nella società nordica, infatti si prende cura della famiglia e della casa. Tuttavia, ella si differenzia per il fatto che sia *shield-maiden*, quindi non ha esclusivamente il compito di incitare i soldati curare le loro ferite, ma appunto quello di combattere insieme a tutti gli altri guerrieri e di comandarli lei stessa.

In *Vikings* si può vedere la rapida evoluzione del personaggio di Lagertha, la quale diventa sempre più guerriera con il passare delle stagioni, per poi arrivare al momento di crisi, seguito dalla sua

nuova consapevolezza, data dalla maturità e dai drammatici avvenimenti capitati. Il suo arco narrativo finisce con la sua morte, rappresentata nella serie, ma non nelle *Gesta*. In *Vikings*, tuttavia, ha una morte quasi non degna per il suo personaggio. Ella muore ferita, abbandonata sotto la pioggia e ritrovata il giorno successivo ricoperta di neve. Questo potrebbe significare che anche lei, per quanto straordinaria, è una persona e una donna normale.

Nelle *Gesta* e soprattutto in *Vikings*, Lagertha è la prova che essere di genere femminile può comportare anche avere caratteristiche visive e comportamentali da sempre considerate appartenenti esclusivamente al genere maschile. Anche la donna, infatti, può essere forte fisicamente e non per questo è da associare automaticamente ad un terzo genere oppure ad un genere ibrido, per il fatto che, grazie alle sue caratteristiche considerate maschili, si distaccherebbe dall'essere il genere "secondario" e "debole" e quindi non sarebbe più il genere femminile.

La figura di Lagertha rispecchia i ruoli e canoni tradizionali femminili ma che allo stesso tempo va contro corrente, in quanto guerriera e regina in una società che di norma non lo prevedeva. Non sarebbe tuttavia da considerare un genere ibrido, essa infatti rimane una figura femminile e il fatto che nella serie sia una guerriera forte fisicamente non mette mai in dubbio il suo essere donna, anzi lo accentua e viene lodata e ammirata per questo. Quindi, dato che le differenze di genere possono essere causate da stereotipi e quindi costrutti sociali, che possono evolvere, anche il genere femminile potrebbe avere caratteristiche da sempre considerate solamente maschili.

Nelle *Gesta Danorum* la prima descrizione di Lagertha fa emergere una mescolanza di caratteristiche maschili e femminili, ovvero il fatto che indossi l'armatura e combatta. Ma successivamente, tuttavia, una volta che si è chiarito che fosse una donna grazie ai suoi capelli lunghi, questo dubbio non persiste più. Da quel momento in poi vengono infatti descritte la forza nel suo essere guerriera e le sue capacità, seppur con tono misogino da parte di Saxo Grammaticus.

In conclusione, Lagertha in *Vikings* risulta essere una figura affascinante, ambiziosa, determinata, che ispira ammirazione soprattutto nelle donne, le quali sono portate ad emularla e seguire il suo esempio. È un personaggio estremamente importante e tuttora fondamentale perché aiuta a combattere gli stereotipi di genere, non rispecchiando la tradizionale figura femminile impregnata di canoni estetici irreali e irraggiungibili. Il fatto che Lagertha in *Vikings* abbia delle capacità fuori dal comune, ma non esplicitamente soprannaturali, la rende tanto straordinaria quanto ordinaria e quindi un personaggio fondamentale.

BIBLIOGRAFIA

- Barelli (2016): E. Barelli, *Cesare – La Guerra Gallica*. Milano. Edito da BUR Rizzoli.
- Battaglia (2013): M. Battaglia, *I germani – Genesi di una cultura europea*. Roma. Edito da Carocci editore.
- Canali (1991): L. Canali, *Tacito – La Germania*. Pordenone. Edito da Edizioni Studio Tesi.
- Chiesa Isnardi (2021): G. Chiesa Isnardi, *Miti Nordici*. Milano. Edito da Longanesi.
- Essed and Goldberg (2005): P. Essed, D. T. Goldberg, A. Kobayashi, *A Companion to Gender Studies*. Oxford. Edited from Blackwell Publishing.
- Francovich Onesti (2002): N. Francovich Onesti, *Filologia Germanica – Lingue e culture dei germani antichi*. Roma. Edito da Carocci editore.
- Friis-Jensen and Fisher (2015): K. Friis-Jensen, P. Fisher, *Saxo Grammaticus – Gesta Danorum, The History of the Danes, Volume I*. Oxford. Edited by Oxford University Press.
- Jesch (1991): J. Jesch, *Women in the Viking Age*. Woodbridge. Edited by The Boydell Press.
- Jochens (1996): J. Jochens, *Old Norse Images of Women*. Philadelphia. Edited from University of Pennsylvania Press.
- Koch e Cipolla (1993): L. Koch e M. A. Cipolla, *Sassone Grammatico – Gesta dei re e degli eroi danesi*. Torino. Edito da Einaudi Editore.
- Meli (2021): M. Meli, *Saga di Ragnarr*. Trento. Edito da Iperborea.
- Naples (2020): N. A. Naples, *Companion to women's and gender studies*. Hoboken. Edited from Wiley Blackwell.
- Pilcher and Whelehan (2017): J. Pilcher, I. Whelehan, *Key Concepts in Gender Studies*. London. Edited from SAGE Publications Ltd.
- Self (2014): K. M. Self, *The Valkyrie's Gender: Old Norse Shield-Maidens and Valkyries as a Third Gender*. Baltimora. The Johns Hopkins University Press, 143-172.

RIASSUNTO

The present study is based on an analysis of the character of Lagertha in “Vikings” and compares her representation in the series with the one in *Gesta Danorum* written by Saxo Grammaticus. Through this analysis it has been possible to compare the figure of the woman in Norse mythology with the actual role of women in Norse society and, in this way, understanding similarities and differences from both society and the literary source.

This thesis is divided into three chapters: the first chapter provides an overview of Germanic and then Norse society, with particular focus on women in both society and mythology. In this case valkyries and shield-maidens are taken into consideration, since Lagertha can be associated with them. Then, the second chapter provides a description of Gender Studies and Women’s Studies, which are fundamental in order to do a proper analysis. Then, the matter of the valkyries’ and shield-maidens’ gender has been explored by taking into account an article written by K. M. Self. In the third chapter the character of Lagertha is analysed in detail, she is also compared with Áslaug, who is another character of “Vikings” and she is analysed in relation to Ragnarr, who is in a position between the two women, Lagertha and Áslaug, who are quite opposite characters.

Having said that, Germanic society is a group of migrant communities which comes from the North of Europe and then they expanded, becoming Germanic populations, which can be divided into eastern, northern and western Germans. Two main literary sources describe the Germans and their society. The first is *Commentarii de bello gallico* which is written by Caesar, who tells of his roman campaign in the North of Europe and describes the costumes of Germans and their lifestyle. The second source is *Germania*, written by Tacitus, who describes the structure of Germanic society and their culture. However, Caesar and Tacitus consider Germans through stereotypes as they are considered as foreign populations, so they consider Germans as inferior although very strong and fearless. The main social institutions of Germanic society, mentioned by Tacitus, are *Sippe*, *comitatus* and the council. The *Sippe*, or family, is particularly fundamental in Germanic and Norse society and so it is women, since they have a major part in it.

As regards northern Germans they moved only at the end of the VIII century, during the so-called Viking era, which is known especially for the Vikings raids. Only later they began a real expansionist process and around the IX century they started to settle in the new lands and developing commercial activities, in which women started to take part.

Women are considered to have a fundamental role in Germanic society. However, this society was based on a patriarchal structure. Nevertheless, since family was extremely important, also women were considered as such. Their role was to be mothers, wives but also to heal warriors in battle, to give them procurement and to encourage them to fight. Moreover, they had a role in hunting,

agriculture and they were also associated with divination. As concerns marriage, women in Germanic society had to follow chastity and they could be accused of adultery, a sin associated with women only. In addition, if their husband died they could not marry again. So, they were still treated as in a lower position than men, even though they were considered to have a significant role. In Norse society the family was similar to the one of Germanic society, they were both patriarchal. However, women in Norse families have gained more autonomy and power than the Germanic ones, an example is that they can participate in commercial activities. The important difference from Germanic society is that divorce was accepted and women were also allowed to marry again, also after the death of their husband. However it was difficult for them to live alone. Therefore, they were in any case considered both central figures and in a way inferior.

As regards mythology, women were very much represented in the figures of goddesses, and other creatures such as norns and giantesses. The female entity is associated with procreation, fertility and the earth, but also with magic and divination. Prophetesses and sorceresses are very much considered, as they foretell and manipulate the future. However, because of these abilities, they were very often judged negatively.

Other supernatural female figures are valkyries and shield-maidens, who both distinguish themselves from the human women because their main activity is to fight in battle together with man warriors. Valkyries are daughters of Odin; therefore, they are divine figures with supernatural powers. They mainly establish the warrior's fate, protect their heroes from the sky and then guide them to Valhalla serving them beer and hydromel. They can sometimes choose their own hero but the majority of times it is Odin who decides. Shield-maidens, instead, are human warrior-women with supernatural powers, even though they are not directly connected with gods.

Shield-maidens fight among the male warriors, differently from valkyries who take part in the battle from the high. However, the most significant difference between valkyries and shield-maidens is that the first are not allowed to have actual relationships and to marry the warriors, while shield-maidens can. Nevertheless both valkyries and shield-maidens are strictly connected with war.

The term shield-maiden includes both supernatural and human warriors called "maiden warriors" who don't have supernatural powers but they fight like male warriors. It is not known whether they really existed, as it is possible that they were the product of male warriors' imagination during the battle. However, there is still no certainty about this topic.

Shield-maidens, and women-warriors in general, were very well admired but also negatively judged in Norse society. This is due to the fact that they have both so-considered female and male features so they do not represent traditional women.

Gender Studies and Women's Studies were very crucial for the acknowledgement of the social differences and inequalities that exist between the feminine and masculine gender. Women's Studies have been fundamental, thanks to its "waves" in order to make women's voices louder and change the way of thinking and the perception of women in society. Even though the need for change is still present, the feminist waves have also created negative feelings towards themselves. Anyway, Lagertha in Vikings also reflects the women's liberation movement because at a certain point she has a homosexual relationship and throughout the series she has a sense of sisterhood towards other women, since she always tries to help them. Moreover, Lagertha is able to remarry and after that she still remains shield-maiden, without changing completely, she does not lose her subjectivity as a person and shield-maiden.

Since warrior-women are a combination of both masculine and feminine features, valkyries and shield-maidens might be considered as a third gender, however this may not be the case, as the feminine features possibly highlight their femininity. Lagertha can be considered as an example of this concept in both "Vikings" and *Gesta Danorum*. She is charming but also determined and physically powerful. She has long blond hair and also wears armour. In "Vikings" she represents the mother, wife, shield-maiden and queen. She is very well admired and respected. She has a strong temperament and, right from the first episode of the series, it is evident that she is very determined in her aims and she does not let people doubt her role as queen, but also as a woman.

Lagertha is very different from Áslaug, since she is not as traditional as the second one. She is not a prophetess and is not only a mother and a wife, but she is a warrior and has a very strong temperament. In "Vikings" she also has a relationship with another woman and this might be a modern adaptation, since it is not present in *Gesta Danorum* and there has been the influence of feminism.

The relationship between Lagertha and Ragnarr is very different from the one between Áslaug and Ragnarr. Lagertha manages to be respected and admired. After the death of him she goes through a time of change and crisis, from which she became wiser and tired of being famous, however she never manages to abandon her image as "the most famous shield-maiden of all times".

Thanks to the present study it has been possible to understand that Lagertha in "Vikings" is significantly similar with *Gesta Danorum* and the figure of woman in mythology. However, it has been highlighted that there are some differences because of the women's liberation movement. In addition, she differs from the Norse society, in which women were "victims" of patriarchy, even though they had roles considered to be very important.

Lagertha reflects what is written in *Gesta Danorum* but differs slightly from Norse society. She is more modern thanks to feminist movements and she in a way helps women in today's society. She

should not be considered a member of the third gender because she remains shield-maiden even after the separation from Ragnarr and his death. Moreover, her femininity is highlighted thanks to her masculine features, she is very much appreciated for her physical strength and for her wisdom and heroism in battle, and for that, in “Vikings”, she is not judged negatively because of her mixed features. As regards Saxo, he talks about Lagertha and warrior women with a misogynist view at the beginning, when Lagertha is introduced, but then he describes only her incredible abilities.

Lagertha also differs from the usual representation of warrior-women in the XXI century’s society, which are usually represented wearing few clothes. Therefore they are often hyper-sexualized. In “Vikings”, however, Lagertha reflects the image of the woman in a historical way, she is not hyper-sexualised, moreover she is represented without exaggerated female features.

Furthermore, in XXI the century Lagertha can be considered as one figure that inspires people, especially women who admire her and try to emulate her. She may be important for women nowadays, especially younger ones, who are the most affected by strict beauty standards in social media nowadays.

Lagertha is an example of a kind of woman who might not be considered a traditional one, instead, she could be considered as a non-traditional woman. In addition to fighting physically, Lagertha also fights against gender inequalities. She demonstrates that having so-considered masculine features does not change the fact that she is a woman. Since gender differences can be the consequence of social stereotypes it is a concept that can evolve. Therefore, women can have non-traditional features and still be associated with the feminine gender. Even if she is physically strong and combative does not mean that she no longer belongs to the feminine gender. On the contrary, in “Vikings”, these features highlight the strengths of her femininity.